

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXV n. 2 aprile-giugno 2014

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Anche la risicoltura soffre. Clausola di salvaguardia contro le importazioni a dazio zero

Difendere la zootecnia per garantire futuro e benessere ai nostri territori

Di Giovanni Daghetta

La zootecnia è a un passaggio cruciale. Le tante questioni aperte nei vari comparti produttivi devono essere chiuse e portate a sintesi in un piano strategico unico nazionale articolato sui territori. Se non saremo in grado di coniugare le opportunità di un mercato globale con le nostre produzioni di qualità e orientare le misure disponibili dalla riforma Pac, difficilmente e solo in alcune nicchie le aziende zootecniche reggeranno alla selezione.

Difendere il futuro della zootecnia da latte e da carne regionale significa impegnarsi per continuare a creare possibilità di benessere per i territori e le comunità. Alle sfide storiche, come la conquista di una giusta remunerazione per il prezzo dei prodotti latte, della carne bovina, suina e avicola, oggi si sono affiancate nuove sfide impari come il peso della burocrazia, degli adempimenti sanitari, della certificazione produttiva e della lotta alla contraffazione. Un problema di prossima attualità nel comparto lattiero riguarda ad esempio i prodotti che esulano dalle Dop. Questi devono trovare un'auto-programmazione. Diversamente, dopo il superamento del regime delle quote questo sostegno che rappresenta il 30-40% della produzione, se non governato, può innescare un forte rischio di distorsione del mercato. Senza parlare della disparità di competitività per chi deve ammortizzare gli investimenti



fatti sulle quote.

Oggi si chiede alla zootecnia di continuare ad essere, insieme ad altri comparti strategici dell'agro-alimentare come vino, riso e olio, la punta di diamante nella competizione internazionale e su di essi sono puntate gran parte delle aspettative in occasione della vetrina di Expo 2015.

E' assodato che le aspettative dei consumatori nei paesi in via di sviluppo saranno sempre più esigenti. Nelle loro diete alimentari già oggi sale il consumo di prodotti di origine animale come ad esempio il burro in India o il latte in Cina. E il nostro sistema zootecnico è all'altezza della sfida.

Nelle prossime settimane molti di questi nodi verranno al pettine: il rinnovo del prezzo del latte conferito

all'industria casearia, la verifica del nuovo regolamento della Commissione Unica Nazionale per la quotazione dei suini a peso morto, la definizione del sostegno alla zootecnia bovina da carne con i pagamenti accoppiati della Pac, e altre questioni ancora irrisolte sul piano normativo come la direttiva nitrati e l'etichettatura.

Dobbiamo tuttavia anche saperci innovare sia nei processi produttivi, pur nel rispetto delle tradizioni, sia nei necessari processi di razionalizzazione delle forme associative di erogazione dei servizi e aggregazione dell'offerta. A tal proposito è necessario dotarci velocemente di efficienti Organizzazioni Produttive come tra l'altro prevedono le norme europee del Pacchetto latte.

Risicoltura

Le importazioni di riso a dazio zero sono la principale causa di sofferenza per il settore. La concessione fatta nel 2008 ai paesi meno abbienti sta mettendo seriamente in difficoltà i risicoltori italiani. Questa decisione era stata immediatamente contestata in sede comunitaria, ma l'Unione Europea non ne ha tenuto conto. Per questo insieme all'Airi e all'Ente risi abbiamo preparato un dossier per il Ministero, chiedendo venga applicata la clausola di salvaguardia. Lo stesso Ministro Martina ha riconosciuto la criticità della situazione.

Il nostro dossier dimostra i danneggiamenti che questa situazione sta provocando alla risicoltura italiana. Danneggiamenti che si riflettono sui redditi, fortemente compressi. Basti pensare che nel 2008 quando venne fatta la concessione, i Pma avevano una produzione di riso di 5mila tonnellate. L'anno scorso la stessa è cresciuta fino a toccare quota 200mila tonnellate. E le proiezioni per la campagna in corso parlano di 300mila tonnellate di riso prodotte da questi Stati, tra cui spicca in particolare la Cambogia.

In tale contesto è importante studiare misure ad hoc per il riso, uguali per tutte le regioni, nei prossimi Piani di sviluppo rurale. Sono inoltre necessarie una normativa europea per la promozione del prodotto e una legge sul mercato interno che dia la possibilità di valorizzare le nostre varietà storiche di riso.

Continua a pagina 2

Cia e Turismo Verde Lombardia: "Per Corti e Cascine" continua con "Assaggi di Cinema"

Cia e Turismo Verde Lombardia propongono la quarta edizione della rassegna itinerante "Questa terra è la mia terra - assaggi di cinema in cascina". Si tratta di un nuovo appuntamento che si inserisce nell'ambito di Per Corti e Cascine. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'associazione Altrovequi e si svolgerà nei suggestivi scenari delle cascine lombarde, immerse nel verde del Parco Sud e del Parco del Ticino, da Abbiategrosso a Besate. Nelle diverse serate in programma, oltre alla proiezione dei film in cartellone, sarà possibile degustare i prodotti tipici delle aziende agricole, con aperitivi e cene. Le prossime serate in programma sono: sabato 19 Luglio 2014, presso Cascina Selva - Ozzero (MI), "La mia classe - di Daniele Gaglianone" ed infine sabato 6 Settembre 2014 presso Agriturismo La Morosina - Morimondo (MI) "La prima neve - di Andrea Segre". Domenica 7 settembre invece a Gravellona Lomellina (PV) presso la tenuta Belvedere "Frutta e ortaggi da gustare", con pranzi, laboratori per bambini e visite guidate presso lo stesso agriturismo. www.tenutabelvederegravellona.it

Nuovi appuntamenti con i mercati contadini de "La Campagna nutre la Città"

La Campagna Nutre la Città è il mercato contadino degli agricoltori lombardi associati alla Confederazione italiana agricoltori (Cia), nonché alle sue associazioni "La Spesa in Campagna" e "Donne in Campo Lombardia".

Si tratta di una vetrina delle produzioni agricole regionali dove è possibile trovare prodotti stagionali e di qualità, garantiti direttamente da chi li produce. Presso il mercato sarà possibile acquistare prodotti freschi e trasformati, sia biologici che tradizionali, come formaggi (vaccini, caprini e bufala), salumi, farine e prodotti da forno, frutta e verdura, miele e prodotti dell'alveare, vini, conserve varie, piante.

Gli appuntamenti, organizzati da Cia Lombardia, La Spesa in Campagna e Donne in Campo Lombardia, si tengono a Milano in diverse location.

Le prossime date in calendario sono: in piazza F. Durante Sabato 12 luglio e Sabato 13 settembre; presso il Complesso monumentale Chiesa Rossa - via San Domenico Savio, 3 domenica 21 settembre, domenica 19 ottobre, domenica 23 novembre e domenica 14 dicembre.

Qualità e innovazione per fronteggiare la riduzione di risorse della nuova Pac

Per ovviare alla riduzione di risorse della nuova Pac le aziende agricole dovranno puntare sulla qualità, migliorando e innovando le produzioni con interventi mirati. È il messaggio principale emerso dal seminario dal titolo "La nuova Pac e le scelte nazionali", organizzato da Cia Lombardia questa mattina a Monza presso la sala conferenze di Confartigianato. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle azioni previste nel Piano di sviluppo approvato dalla Direzione regionale della Cia Lombardia a sostegno delle aziende agricole ed è sostenuto anche dal Psr di Regione Lombardia. Ha visto la partecipazione di Massimo Ornaghi, dirigente della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia, unità operativa Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa, Mary Pampaluna della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia, Ivan Nardone, Dipartimento di Sviluppo Agroalimentare e Territorio - Confederazione Italiana Agricoltori Nazionale, Mario Lanzi, Coordinatore della Giunta regionale Cia Lombardia, Massimo Benolli, Direttore di Cia Lombardia e Giovanni Daghetta, Presidente regionale di Cia Lombardia. Numerosi gli agricoltori intervenuti, associati a Cia Lombardia. Il quadro attuativo delle scelte nazionali sulla Politica agricola comune 2014-2020 è in fase di definizione. Come illustrato dalla dottoressa Pampaluna i presidenti delle Regioni, con l'unica eccezione del Veneto, hanno espresso lo scorso 12 giugno parere favorevole sull'attuazione nazionale della riforma Pac, con particolare riferimento alle misure concernenti gli aiuti accoppiati. Dal 12 giugno ci sono trenta giorni di tempo per cercare di trovare un accordo unanime. Altrimenti il Governo potrà procedere di sua iniziativa. In ogni caso entro il 1° agosto 2014 dovrà essere assunta una

Al via "Giralpeggi"

Nell'ambito di Per Corti e Cascine, dal weekend del 5 luglio fino a quello del 16 agosto, quattro aziende agricole della provincia di Sondrio, si trasferiscono nei loro alpeggi aprendo le porte ai visitatori. Si tratta dell'Alpeggio di Roberto Santus nel Parco delle Orobiche, l'Alpeggio di Domenico De Giovanetti nel comune di Treviso, la Soc. agr. La Vigna di Claudio Grassi e Loretta Giacomini in Val di lei, l'Alpeggio Tiziana Borromini situato, sopra Morbegno nel comune di Rasura.

www.turismoverdelombardia.it



decisione definitiva sul funzionamento nazionale del regime Pac con specifico decreto ministeriale. L'intesa complessiva sul nuovo sistema di pagamenti diretti vale 52 miliardi di euro suddivisi in 20,9 miliardi per lo sviluppo rurale, 5 miliardi per gli interventi di mercato, 26,7 miliardi per i pagamenti diretti. Le principali decisioni assunte dalla conferenza Stato-Regioni hanno riguardato la ripartizione degli aiuti accoppiati, per i quali è stata fissata una quota all'11%, il sostegno ai giovani agricoltori, la digressione contributiva, l'introduzione di un regime semplificato per i piccoli agricoltori, le misure di sostegno per le aree svantaggiate e di montagna. E proprio alle imprese agricole che operano in zone di montagna, in controtendenza rispetto alle altre aziende, saranno riconosciuti premi in crescita rispetto al passato, come sottolineato da Massimo Ornaghi, dirigente della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

"Il nuovo sistema", ha spiegato, "prevede una diversa distribuzione delle risorse rispetto al passato. In generale, la maggior parte delle aziende vedranno una diminuzione del premio storico". Ornaghi ha poi illustrato le misure attualmente definite del nuovo Psr di Regione Lombardia. "Le misure del secondo pilastro sono state incrementate del 12%, così come sono aumentati anche gli obiettivi assegnati" ha precisato. Il nuovo Psr regionale sarà composto da 13 misure e 35 sottoazioni. Secondo l'attuale bozza "predefinitiva" le misure riguardano formazione e informazione; consulenza; regimi di qualità, prima adesione e promozione; investimenti materiali aziende

agricole, agroindustria, infrastrutture, investimenti non produttivi; primo insediamento giovani, diversificazione, imprese non agricole; servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali; investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste; pagamenti agro-climatico-ambientali; agricoltura biologica; indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua; indennità per le zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici; cooperazione; supporto per lo sviluppo locale Leader; assistenza tecnica.

"L'accordo raggiunto sulla nuova Pac è comunque migliorativo rispetto alla proposta iniziale da cui si era partiti nel 2010, che privilegiava esclusivamente i nuovi paesi emergenti dell'area euro, con gravissimi rischi per il settore agroalimentare italiano", ha tenuto a sottolineare Ivan Nardone del Dipartimento di Sviluppo Agroalimentare e Territorio - Confederazione Italiana Agricoltori Nazionale. "Attualmente l'export agroalimentare è il fiore all'occhiello dell'economia italiana", ha proseguito, "l'agricoltura che sta alla base di questo segmento è tuttavia in affanno. È necessario lavorare affinché anche il comparto prettamente agricolo benefici del successo della filiera agroalimentare". Giudizio accettabile sul compromesso raggiunto in conferenza Stato-Regioni è stato espresso anche dal presidente di Cia Lombardia Giovanni Daghetta. "Era inevitabile che venissero fatte concessioni per arrivare a un accordo", ha affermato. "Ritengo sia positivo il fatto che le decisioni assunte non siano immutabili fino al 2020. Tra due anni, ovvero nel 2016, è infatti previsto che dovremo comunque ritrovarci a discutere sulla Politica agricola comune".

Dalla prima pagina

Pac e Psr

Sulla riforma Pac occorre giocare un ruolo da protagonisti non solo per quanto riguarda le scelte nazionali, come la definizione di agricoltore attivo che non può essere disgiunta dal lavoro agricolo, ma anche nell'applicazione del greenng che rischia di causare danni economici difficilmente compensabili, se non si individuano forme di coltivazioni che non impoveriscano la produzione lorda vendibile aziendale. Per quanto concerne la distribuzione delle risorse è positivo il lavoro che sta attuando la Direzione regionale agricoltura di Regione Lombardia sul Psr. Condividiamo in particolare la proposta di impegnare le risorse solo per le imprese agricole, senza farsi condizionare da Expo e contoterzismo. Le misure del Psr anticipate al 2014 con i bandi per giovani, investimenti e misure agroambientali trovano il nostro consenso. Certo si può anzi si deve migliorare lo strumento dei bandi nella nuova proposta del nuovo Psr 2014-2020. Era comunque essenziale evitare un anno di vuoto nel sostegno alle imprese.

Nitrati

Ci auguriamo che si possa giungere rapidamente ad una nuova formulazione della direttiva nitrati che ridimensioni le aree vulnerabili e le responsabilità dell'agricoltura. In tal senso sosteniamo sul piano interregionale e nazionale l'azione avviata da Regione Lombardia. Ribadiamo tuttavia con chiarezza che non vogliamo ripetere esperienze negative come quella delle quote. Occorre distinguere tra applicazione delle norme e l'azione politica sindacale per cambiarle.

Expo 2015

Nel quadro delle azioni concrete a disposizione dell'agricoltura ci piacerebbe inserire anche Expo 2015, che le imprese agricole non hanno ancora percepito come opportunità. Per questo bisogna fare in modo che ad Expo 2015 gli agricoltori si sentano padroni di casa e non ospiti al seguito di soggetti economici e finanziari".

Giovanni Daghetta

Presidente Cia Lombardia

Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/

Impresa Agricola Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi
Direttore responsabile Mario Lanzi
Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 30 giugno 2014

L'accordo approvato a maggioranza lo scorso 12 giugno, con unica eccezione del Veneto

Via libera dalle Regioni all'attuazione della nuova Pac Riservati alla zootecnia quasi 220 milioni di euro

E' stato raggiunto il 27 maggio scorso l'accordo tra Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Assessori all'Agricoltura delle Regioni italiane sull'attuazione della Politica agricola comune 2014/2020. L'intesa è stata poi a sua volta approvata il 12 giugno anche dai presidenti delle Regioni, con unica eccezione del Veneto.

Complessivo l'impegno stabilito sul nuovo sistema di pagamenti diretti vale 52 miliardi di euro.

Le principali decisioni assunte hanno riguardato:

- la ripartizione degli aiuti accoppiati, per i quali è stata fissata una quota all'11%, pari a oltre 426 milioni di euro, lasciando il 4% delle risorse al pagamento di base. I settori sui quali sono state concentrate le risorse sono: zootecnia da carne e da latte, piano proteico e seminativi (riso, barbabietola e pomodoro da industria), olivicoltura;

- per incentivare il lavoro giovanile, è stata prevista la maggiorazione degli aiuti diretti nella misura del 25% per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da under 40, assicurando il livello massimo di plafond disponibile che ammonta a circa 80 milioni di euro;

- i soggetti beneficiari della Pac, con allargamento della "black list" ed esclusione dai contributi delle banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari;

- si è deciso di applicare una riduzione del 50% dei pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150.000 euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500.000 euro. In tale ambito, ha evidenziato il Mipaaf, è stato valorizzato al massimo il lavoro in quanto dal taglio saranno esclusi i costi relativi alla manodopera, salari stipendi, contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola;

- la definizione della figura dell'agricoltore attivo;

- la convergenza, dove si è scelto di considerare l'Italia come Regione unica;

- le misure di sostegno per le aree svantaggiate e di montagna, per le quali è stata individuata una diversificazione delle condizioni per essere considerati agricoltori attivi e un premio differenziato per il latte di montagna;

Si è deciso, inoltre, di intervenire in



maniera integrata con altri strumenti quali i programmi di sviluppo rurale e l'OCM ortofrutta attivando una misura a favore del pomodoro da industria e una misura in favore della meccanizzazione nelle aree rurali. È stato anche stabilito che nel 2016 verranno effettuate verifiche sull'operatività e sull'attuazione delle nuove misure, alla luce anche delle scelte che verranno compiute dagli altri partner europei.

"L'accordo arriva dopo un lungo lavoro con le Regioni", ha dichiarato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, "che ci consente oggi di scrivere un capitolo importante della nuova Pac, mantenendo l'impegno di chiudere entro il mese di maggio. Abbiamo fatto scelte decisive per il futuro e per il rilancio dell'agricoltura, guardando in particolare a settori strategici come la zootecnia e l'olivicoltura e programmando un piano proteico nazionale e il sostegno a colture come la barbabietola, il riso e il pomodoro da industria. Fondamentali anche le scelte di una più equa distribuzione delle risorse. Abbiamo privilegiato il lavoro e i giovani, proprio perché questo settore può essere protagonista del rilancio economico del Paese".

Abbastanza soddisfatto dell'accordo

trovato nella Conferenza delle Regioni si è invece dichiarato l'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia. "Di fatto è stata accolta la proposta delle Regioni del Nord, assegnando la prevalenza degli aiuti accoppiati alla zootecnia, colonna portante dell'agricoltura", ha commentato Fava. Il compromesso raggiunto, ha poi proseguito, "se è vero che non ci soddisfa pienamente perché avremmo voluto ridurre al minimo le categorie dei beneficiari, è altrettanto innegabile che nell'assegnare un plafond dell'11% delle risorse per gli aiuti accoppiati, riconosce la prevalenza alla zootecnia". Si è passati così dal 10 all'11%, "con quel punto aggiuntivo ripartito fra le richieste del Nord, concentrate sostanzialmente sulla zootecnia, e quelle del Centro e del Sud".

Fra le colture beneficiarie entra anche la soia, con una cifra intorno ai 10 milioni di euro, che nella proposta iniziale non era prevista. Rimangono invariate le aperture verso le altre colture, dal riso all'olio, dal pomodoro alla barbabietola, così come nella soluzione avanzata dal ministro delle Politiche agricole. Quanto alla zootecnia, destinataria nel complesso di 220 milioni di euro su un totale di 426 milioni, sono ascritti fra i segmenti produttivi ammessi agli aiuti accoppiati anche i vitelli a carne bianca, altra novità del documento approvato. Nell'ambito del Primo pilastro della Pac sono state fatte scelte rilevanti anche sul "capping", il tetto aziendale massimo sulle risorse comunitarie. La digressione contributiva opererà nella misura del 50% sopra la soglia dei 150.000 euro e del 100% sopra i 500.000 euro.

Il parere contrario del Veneto è legato alla misura sulla macellazione, per la quale la regione ha chiesto più risorse. Ora, secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 281/97 che regola le funzioni della Conferenza Stato-Regioni, ci sono trenta giorni di tempo, a decorrere dal 12 giugno 2014, per cercare di trovare un accordo unanime. Altrimenti il Governo potrà procedere direttamente di sua iniziativa.

Pac, sbloccati 200 milioni di fondi per gli agricoltori

Dopo un primo sblocco di 81,5 milioni di euro avvenuto a fine maggio, Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), a seguito del completamento delle attività di controllo, ha disposto il pagamento di ulteriori 117 milioni che circa 60mila aziende agricole hanno visto accreditati sui propri conti correnti fra il 3 e il 4 luglio.

"Siamo riusciti a sbloccare una parte importante dei pagamenti degli aiuti Pac", ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina. "Prosegue così il nostro impegno per il sostegno della competitività del settore".

Tirando le somme è stato raggiunto il pagamento del 97% dell'importo richiesto per la domanda unica 2013, per un totale che supera i 1.820 milioni di euro.

Anche la Regione ha liquidato le pendenze Pac

Regione Lombardia ha sbloccato lo scorso maggio i fondi della Pac a circa 2.000 imprese agricole alle quali la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Bonifica", nell'ottobre 2013 per verificare il corretto funzionamento del sistema delle erogazioni pubbliche in agricoltura, aveva bloccato l'autorizzazione ai pagamenti dei contributi comunitari.

La revoca del blocco dei pagamenti è stata possibile grazie all'intervento dei direttori dell'Organismo pagatore e della Regione Lombardia, che avevano manifestato la necessità di procedere rapidamente ai pagamenti e chiesto al ministero delle Politiche agricole di fare chiarezza sulle regole che stanno alla base della gestione dei titoli di conduzione e in particolare, per le aziende coinvolte dall'operazione Bonifica.

La sintesi delle decisioni assunte dalla conferenza Stato-Regioni in merito all'attuazione della Pac 2014-2020 e el relative schede di approfondimento sono consultabili sul sito internet del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. www.politicheagricole.it



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

Approvate lo scorso 13 giugno le prime misure urgenti del programma varato dal Mipaaf

Con "#campolibero" al via un piano di azioni per semplificazioni e lavoro nel settore agroalimentare

Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo scorso 13 giugno le prime misure urgenti del Piano "#campolibero", il programma di azioni per il settore agricolo e agroalimentare elaborato dal Ministero delle Politiche agricole. Il provvedimento è giunto alla vigilia del semestre di presidenza europea da parte dell'Italia e della concretizzazione della riforma della Pac.

Le parole d'ordine che stanno alla base dello stesso sono creare occupazione e semplificare. E a questo sono finalizzate le azioni che il Mipaaf ha definito in via preliminare lo scorso aprile, suddividendole in tre macroaree: competitività e lavoro, semplificazioni, sicurezza.

In particolare per quanto concerne il lavoro i campi di intervento riguardano: mutui a tasso zero per imprese agricole condotte da giovani under 40, incentivi all'assunzione di giovani (sgravio di un terzo della retribuzione lorda), stabilizzazione ed emersione dei rapporti di lavoro (contratto agricolo stabile), credito d'imposta per e-commerce, credito d'imposta per piattaforme distributive all'estero, termine per l'attuazione della legge sull'etichettatura e avvio consultazione pubblica, taglio dei costi Enti e Società vigilate dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, avvio Sistema nazionale consulenza aziendale agricola. Per quanto attiene alle semplificazioni il piano prevede: registro unico dei controlli aziendali, apertura Società agricola in 60 giorni (Riduzione dei tempi del silenzio/assenso), estensione generalizzata della diffida prima delle sanzioni amministrative pecuniarie, semplificazioni per la vendita diretta, sportello telematico automobilistico anche per settore agricolo, semplificazioni per settori biologico e vitivinicolo, dematerializzazione registri carico/scarico per diversi prodotti, estensione della possibilità di adempimento volontario laddove è già consentito il pagamento in misura ridotta. Infine le azioni che si intende attuare in materia di sicurezza comprendono: rafforzamento azioni per interventi nella Terra dei fuochi, più poteri di confisca dei beni contro chi trae profitto dal traffico illecito di rifiuti.

Il provvedimento approvato nel Consiglio dei ministri del 13 giugno 2014 attua le prime misure concrete di questo piano che sono così divise in tre aree. Le stesse sono state così schematicamente riassunte dal Ministero dell'Agricoltura.

Giovani

- Detrazione per affitto dei terreni al 19% per giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni;
- Incentivi all'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato o determinato di minimo 3 anni, con sgravio di un terzo della retribuzione lorda;

Lavoro

- Deduzioni Irap per ogni lavoratore assunto con contratto a tempo determinato di almeno 3 anni e per almeno 150 giornate all'anno:

- 1) un importo pari a 3.750 euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente impiegato nel periodo di imposta, aumentato a 6.750 euro per i lavoratori di sesso femminile nonché per quelli di età inferiore ai 35 anni;

- 2) un importo fino a 7.500 euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente impiegato nel periodo d'imposta nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, aumentato a 10.500 euro per i lavoratori di sesso femminile nonché per quelli di età inferiore ai 35 anni; tale deduzione è alternativa a quella di cui al numero 1), e può essere fruita nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola de minimis di cui al regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, e successive modificazioni;

- 3) il 50 per cento dei contributi assistenziali e previdenziali relativi ai lavoratori assunti con il contratto a tempo determinato avente le caratteristiche indicate sopra.

- Rete del lavoro agricolo di qualità contro il sommerso e per promuovere la regolarità delle imprese agricole, certificandone l'attività;

Semplificazioni

- Estensione della diffida prima delle sanzioni amministrative pecuniarie;
- Semplificazioni nel settore vitivinicolo;

Innovazioni d'impresa

- Credito d'imposta per innovazione e sviluppo di prodotti e tecnologie al 40% degli investimenti fino a 400mila euro;

- Credito d'imposta per nuove reti d'impresa di produzione alimentare al 40% degli investimenti fino a 400mila euro;

- Credito d'imposta per l'e-commerce di prodotti agroalimentari al 40% degli investimenti fino a 50mila euro;

Sicurezza

- Rafforzamento azioni nella Terra dei fuochi con possibilità di ampliare i controlli;



Vino: ok dal Governo alla convalida dei documenti di accompagnamento tramite Posta elettronica certificata

I documenti di accompagnamento vitivinicoli potranno essere convalidati direttamente tramite computer senza doversi recare fisicamente presso gli uffici preposti della Pubblica amministrazione. E' quanto stabilito dal decreto firmato ieri dall' Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari. Il provvedimento stabilisce una nuova modalità di convalida, mediante Posta elettronica certificata, che viene messa a disposizione degli operatori vitivinicoli e si aggiunge ai sistemi già presenti (Comune/ICQRF/Microfilmatrice). Il decreto dipartimentale sarà pubblicato sul sito internet del Mipaaf, Sezione Controlli, Ispettorato centrale repressione frodi, ed entrerà in vigore il 1° settembre 2014.

"Il sistema vino in Italia vanta un fatturato complessivo di 14 miliardi di euro", ha dichiarato il Ministro alle Politiche Agricole Maurizio Martina. "Lo scorso anno, l'export ha raggiunto i 5 miliardi di euro, confermando il nostro Paese primo esportatore mondiale in volume. Proprio per questo è necessario tutelare il settore attraverso una politica di semplificazione burocratica. Il provvedimento, insieme alle misure di Campolibero per il vino, rappresenta un passo significativo in questo percorso".

Emanate le direttive 2014 del servizio fitosanitario regionale per contrastare la Flavescenza Dorata della vite

Su tutto il territorio vitato della Lombardia è obbligatorio fare i trattamenti insetticidi contro lo *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza Dorata della vite. Possono essere usati solo i prodotti fitosanitari autorizzati per la lotta alle cicaline della vite. I trattamenti devono riguardare tutte le piante di vite (*Vitis L.*), situate in vigneti o presenti in vivai o coltivazioni familiari, ivi comprese le piante collocate all'interno di collezioni e orti botanici.

Il numero dei trattamenti varia in funzione della popolazione dell'insetto; indicazioni più dettagliate sono contenute nel comunicato del Servizio Fitosanitario Regionale. Per salvaguardare gli insetti pronubi (come le api) è necessario rispettare il divieto di usare gli insetticidi nel periodo della fioritura. E' vietato fare i trattamenti anche quando è in fioritura la vegetazione sottostante, a meno che questa vegetazione non sia prima sfalcata.

In alcuni comuni della provincia di Pavia, specificati in un comunicato del servizio fitosanitario regionale (rintracciabile sul sito internet www.agricoltura.regione.lombardia.it) è ammessa l'effettuazione di un solo trattamento insetticida nel caso in cui un tecnico professionista attesti che non è stata riscontrata la presenza del vettore, negli anni precedenti l'azienda ha sempre effettuato i trattamenti obbligatori, le piante sintomatiche sono state regolarmente estirpate, nelle vicinanze non sono presenti vigneti trascurati o in stato di abbandono. La certificazione del tecnico deve essere inviata prima dell'inizio dei trattamenti agli indirizzi e-mail infofito@ersaf.lombardia.it, oppure servizio.fitosanitario@regione.lombardia.it.

Tutte queste indicazioni del servizio fitosanitario regionale danno attuazione alla Deliberazione della Giunta regionale n. 7/904 del 3 agosto del 2000, che ha recepito il Decreto ministeriale 31.05.2000, sulle "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza dorata della vite".

Misure per i giovani agricoltori: detrazioni per l'affitto di terreni e incentivi all'assunzione

Un decreto del Ministero del Lavoro definisce le modalità di comunicazione delle assunzioni congiunte in agricoltura

Lo scorso 27 marzo il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha firmato il decreto che definisce le modalità di comunicazione delle assunzioni congiunte in agricoltura che consentono alle imprese di assumere specialisti, ripartendosi gli oneri. Il provvedimento si applica alle assunzioni congiunte di lavoratori dipendenti per lo svolgimento di prestazioni lavorative nelle imprese del settore agri colo, anche cooperative, e in quelle legate da un contratto di rete, quando almeno il 50% è costituito da imprese agricole. Il decreto stabilisce che le comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione concernenti le assunzioni congiunte devono essere effettuate al Centro per l'Impiego tramite il modello UniLav, disciplinato con Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 30 ottobre 2007. Con apposito decreto direttoriale saranno inoltre successivamente apportate le modifiche alle classificazioni del modello UniLav.

Più arancia nei succhi di frutta e chiusure più sicure per l'olio usato

Lo scorso 10 giugno la Camera ha approvato le norme che prevedono un aumento al 20% dell'arancia nelle bevande vendute con il nome dell'arancia e l'altra l'utilizzo di dispositivi di chiusura più sicuri per l'olio usato negli esercizi pubblici. Si tratta di provvedimenti importanti per la tutela del made in Italy", ha dichiarato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina proprio dopo il voto in Aula della legge Comunitaria nell'articolo riguardante "Disposizioni in materia di bevande a base di succo di frutta" e in quello relativo a "Disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini". Il ministro ha anche aggiunto: "Con l'intervento sulla percentuale di frutta nelle bevande, mettiamo in condizione la filiera agricola e quella alimentare di trovare una sempre maggiore collaborazione, in un'ottica di sistema". In pratica le bibite gassate prodotte in Italia che richiamano gli agrumi nel nome non potranno più contenere meno del 20% di succo di arancia, contro il 12% di una vecchia legge del 1958. "Con la norma antirabocco", ha concluso Martina, "tuteliamo una grande produzione come l'olio d'oliva italiano che è sempre più spesso oggetto di contraffazioni e deve essere salvaguardato".

Organismi geneticamente modificati (OGM)

- Introduzione di sanzioni per chi coltiva Ogm in Italia e rafforzamento degli strumenti per assicurare l'effettività del divieto sul territorio nazionale.

Altri interventi di Campolibero come i mutui a tasso zero per nuove imprese agricole under 40, l'apertura società agricola in 60 giorni e il registro unico dei controlli aziendali confluiscono nel Collegato Agricoltura alla Legge di Stabilità.

Le misure contenute nel provvedimento sono state implementate, dopo la presentazione del progetto iniziale attraverso una call pubblica che si è conclusa lo scorso 30 aprile, con il contributo di quanti hanno scritto al Mipaaf per presentare proposte e suggerimenti in merito.

"Con l'approvazione delle misure di Campolibero" ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina, "interventiamo con decisione per la crescita e lo sviluppo del settore agroalimentare. Con questo provvedimento incidiamo sulla burocrazia inutile con l'estensione dell'utilizzo della diffida e con azioni di semplificazione, diamo spazio al ricambio generazionale, puntiamo sulla sicurezza e la qualità delle produzioni e creiamo le condizioni per un incremento di posti di lavoro". "Puntiamo molto sui giovani", ha proseguito il Ministro, "perché abbiamo bisogno delle loro energie per il rilancio del settore. Abbiamo inserito una detrazione per l'affitto dei terreni e interveniamo concretamente per stabilizzare i contratti di lavoro degli under 35, attraverso un concreto abbattimento fiscale sull'Irap. Siamo convinti che l'agroalimentare possa contribuire in maniera decisiva alla lotta contro la disoccupazione che è la priorità del Governo". Nello stesso Consiglio dei Ministri il governo ha assunto decisioni anche riguardo ad Expo 2015, affidando all'Autorità nazionale anticorruzione funzioni di controllo e alta sorveglianza sulle procedure connesse alla realizzazione dell'evento. "Le misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio delle imprese coinvolte in procedimenti penali consentono un'azione immediata e operativa all'insegna della massima garanzia per tutti i soggetti interessati", ha dichiarato il Ministro. "Expo 2015 si conferma una vera occasione di rilancio per tutto il paese. Ora tutti i soggetti coinvolti facciano finto in fondo il proprio dovere".

Le misure inerenti al provvedimento #campolibero e le relative slide di approfondimento sono consultabili sul sito del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.
www.politicheagricole.it



Via libera dall'Europa all'identificazione elettronica dei bovini. Abrogata l'etichettatura facoltativa

Approvata a fine marzo dal Parlamento europeo la proposta di regolamento concernente l'identificazione elettronica dei bovini, che prevede l'abrogazione dei sistemi di etichettatura facoltativa delle carni. Il provvedimento, che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000, ha autorizzato per la prima volta l'introduzione, su base non obbligatoria dell'identificazione elettronica dei bovini, già utilizzata in numerosi stati membri da parte di operatori privati. L'applicazione su più vasta scala intende rafforzare e rendere più preciso il sistema attuale di tracciabilità dei bovini e delle derrate alimentari, semplificando le procedure attualmente in vigore. L'identificazione elettronica, punta a ridurre gli oneri amministrativi che sono imposti agli allevatori. Pur prevedendo l'introduzione facoltativa dell'identificazione, la proposta autorizza gli stati membri a renderla obbligatoria sul proprio territorio. Vengono introdotti inoltre dei cambiamenti in materia di etichettatura: le disposizioni in vigore sull'etichettatura facoltativa della carne bovina sono soppresse, allo scopo di ridurre vincoli amministrativi superflui.

Direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo sul miele

Publicata nuova direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo concernente il miele. L'attuale Direttiva, che modifica la precedente 2001/110/CE, considera il polline come una componente naturale specifica del miele, e non come ingrediente. Prevede inoltre la possibilità, per la Commissione, di adottare atti delegati per definire i parametri quantitativi relativi all'origine del miele e al contenuto minimo di polline nel miele filtrato. Gli Stati Membri devono adottare le disposizioni di recepimento della direttiva, che dovranno essere applicate dal 24 giugno 2015. In ogni caso, i prodotti commercializzati o etichettati prima di quella data in conformità con le norme della direttiva 2001/110/CE possono continuare a circolare fino ad esaurimento delle scorte.

Le misure dell'Italia contro l'importazione di legno illegale

Approvato nelle scorse settimane in Consiglio dei Ministri lo schema di decreto legislativo del Mipaaf con cui verrà data attuazione alla disciplina europea riguardante il divieto di importazione di legno tagliato illegalmente. Con il decreto, si dà seguito alle disposizioni del Regolamento del Consiglio Ue n. 2173/2005, relativo all'istituzione di un sistema di licenze Flegt per le importazioni di legname nella Comunità europea, e del Regolamento del Parlamento e del Consiglio Ue n.995/2010 (EUTR), che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti derivati. I due regolamenti comunitari mirano a contrastare l'importazione illegale di legno e prodotti derivati da quei Paesi terzi con i quali l'Unione europea firma accordi bilaterali di tipo volontario (VPA - Voluntary Partnership Agreements) finalizzati all'adozione di licenze standard, verificabili e non falsificabili, e a fissare gli obblighi degli operatori che commercializzano per la prima volta legno e prodotti derivati dal mercato interno, attraverso l'adozione di un sistema di dovuta diligenza da parte degli operatori commerciali. Il provvedimento approvato stabilisce inoltre una stretta collaborazione del Mipaaf con il Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare, presso il quale verrà istituito un organismo di consultazione permanente, la Consulta FLEGT e Timber Regulation, per favorire il coinvolgimento dei portatori di interessi pubblici e collettivi nelle attività di attuazione dei regolamenti europei.

L'indagine congiunturale di Unioncamere evidenzia un forte calo di imprese attive

Agricoltura lombarda: permane la crisi, ma si intravedono timidi segnali positivi

Dopo otto trimestri consecutivi di crisi profonda, l'agricoltura lombarda mostra nel primo trimestre 2014 qualche timido segnale positivo, legato più che altro al lieve miglioramento di fatturato e redditività. È quanto evidenzia dall'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda, promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura.

La situazione congiunturale del settore primario regionale rimane comunque negativa, ancora coinvolta in una crisi che dura da più di due anni e i cui effetti si manifestano in tutta la loro gravità soprattutto in termini di chiusure aziendali. I dati Movimprese del primo trimestre 2014 registrano infatti una flessione del numero di imprese attive su base annua pari al 3,3%, il calo maggiore dall'inizio della nostra indagine congiunturale. Sebbene l'agricoltura risulti da anni interessata da un processo di selezione delle imprese, con conseguente riduzione dello stock complessivo, gli effetti della crisi hanno fortemente accentuato i livelli di mortalità imprenditoriale. Tuttavia, evidenzia per l'apunto l'indagine, questo primo trimestre dell'anno registra anche qualche timido segnale positivo, testimoniato dal miglioramento degli indicatori relativi al fatturato, anche grazie al confronto con un primo trimestre 2013 molto depresso, e alla redditività aziendale, dove continuano a prevalere le valutazioni negative ma in maniera meno netta rispetto al trimestre precedente. Si tratta di segnali deboli, precisa il report, che, se di certo non certificano l'uscita da una situazione di crisi, lasciano quanto meno sperare che il punto più basso sia stato raggiunto.

Su questa situazione pesa in maniera molto negativa il fenomeno del credit crunch, che non ha risparmiato il settore agricolo. Come più volte evidenziato da Unioncamere le due facce della crisi dell'agricoltura lombarda sono rappresentate dal forte aumento dei costi di produzione, che ha eroso ormai i margini di redditività delle imprese agricole, e dal perdurare della crisi dei consumi delle famiglie, che ha investito ormai da più di un anno anche i generi alimentari, normalmente più rigidi rispetto alle variazioni del reddito disponibile. Ma proprio su questi due fronti non giungono segnali confortanti né dai dati aggregati nazionali, né dalle risposte dei testimoni



privilegiati che infatti dichiarano un ulteriore aumento delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione. A conferma del fatto che la crisi dell'agricoltura lombarda non è certo finita l'indagine sottolinea che i due principali problemi che l'hanno generata non sono stati affatto risolti e, anzi, sembrano in ulteriore aggravamento: da un lato i costi di produzione rimangono su livelli molto elevati e sia le risposte dei testimoni privilegiati sia i dati Ismea confermano un ulteriore incremento in questo senso, dall'altro i consumi interni rimangono fortemente depressi, conseguenza dei comportamenti messi in atto dalle famiglie per cercare di ridurre il costo della spesa tramite l'acquisto di prodotti in promozione o comunque più convenienti. Il lieve miglioramento congiunturale va ascritto quasi interamente al settore lattiero-caseario, il cui peso all'interno dell'agricoltura lombarda è determinante, che ha beneficiato di una tenuta delle quotazioni del Grana Padano e soprattutto dell'aumento del prezzo del latte alla stalla grazie al nuovo accordo stipulato da Italtatte e dalle Organizzazioni Professionali Agricole. Anche le esportazioni agroalimentari contribuiscono positivamente, pur crescendo a ritmi meno sostenuti degli anni passati, consentendo a molti settori di compensare almeno in parte il forte calo della domanda interna. Se il comparto del latte registra miglioramenti significativi, meno positive risultano le performance degli altri settori, pur in un quadro di elevata variabilità.

Le carni bovine versano in una situazione critica, dovuta agli elevati costi produttivi che scoraggiano la produzione e a una domanda in continuo calo; tuttavia si riscontra qualche lieve segnale di miglioramento grazie al buon livello dei prezzi.

Il comparto vitivinicolo riesce a mantenere un fatturato in linea con quello di un anno fa, nonostante il calo rilevante dei prezzi e grazie all'ottimo andamento delle esportazioni.

Il settore suinicolo evidenzia anch'esso una dinamica non negativa del fatturato nonostante i prezzi in discesa, probabilmente per gli effetti delle chiusure di molti allevamenti su quelli che sono invece sopravvissuti e che hanno così goduto di una maggiore domanda.

Il florovivaismo, versa ancora in una profonda crisi ma che registra una domanda in crescita.

Situazione molto difficile per cereali e ortaggi, su cui ha pesato una dinamica dei prezzi non favorevole e una forte compressione dei consumi interni.

L'analisi passa quindi in rassegna le singole voci macroeconomiche.

Fatturato

Nel primo trimestre 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013 si registra per la prima volta da diversi trimestri a questa parte una leggera prevalenza di indicazioni di aumento (24%) rispetto a quelle di diminuzione (20%), mentre la maggioranza degli intervistati ha dichiarato una situazione di stabilità (56%). L'indice sintetico risulta quindi lievemente positivo (+0,05) e in netto miglioramento sul quarto trimestre dell'anno scorso (-0,22), con valori superiori alla media per il settore del latte, per quello suinicolo e per il comparto florovivaistico. Valori negativi si registrano invece per i cereali e gli ortaggi, mentre per il vino si equivalgono le indicazioni di aumento e di flessione.

Redditività aziendale

Rimane prevalentemente negativa ma l'indice sintetico (-0,08) mostra un leggero miglioramento rispetto allo scorso trimestre (-0,19), grazie

Situazione molto critica per il settore delle carni bovine

È una situazione particolarmente critica quella evidenziata dall'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda per il settore delle carni bovine. Nel primo trimestre 2014 per il comparto sono soprattutto negative le previsioni sulla produzione: per oltre un terzo degli intervistati (35%) nel 2014 si assisterà a un calo, mentre i restanti due terzi si aspettano gli stessi livelli produttivi del 2013, con nessuna previsione di aumento. Per quanto riguarda il fatturato la maggioranza delle dichiarazioni indica stabilità (65%) rispetto a un anno fa, ma l'indice sintetico risulta negativo (-0,12) visto che le segnalazioni di flessione (23%) sono il doppio rispetto a quelle di aumento (12%). Questo nonostante il livello dei prezzi dei vitelloni si sia mantenuto più elevato rispetto ai livelli di un anno fa, indicando quindi un deciso calo delle quantità commercializzate. La causa della diminuzione del fatturato va ricercata nel calo dei volumi venduti, determinata dalla diminuzione dei capi allevati: le forti tensioni sulle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione, soprattutto a causa dell'aumento proprio del costo di acquisto dei ristalli (brouards), ma anche per l'elevato prezzo dei mangimi, congiuntamente alle pesanti incertezze sulle prospettive di mercato per quanto riguarda i prezzi di vendita dei vitelloni ingrassati, hanno infatti fortemente scoraggiato la produzione negli allevamenti da ingrasso. Molto negative le valutazioni sulla domanda nazionale, giudicata scarsa da oltre la metà dei testimoni intervistati (53%) per l'effetto della diminuzione strutturale dei consumi di carne pro-capite e della crisi economica che sposta la domanda verso tipologie meno costose, e sulla redditività aziendale, dovute al permanere di costi di produzione molto elevati. Le valutazioni sull'andamento del settore rispetto al trimestre precedente vedono comunque una leggera prevalenza di indicazioni di miglioramento (indice pari a +0,03), probabilmente grazie al buon livello dei prezzi: si tratta però di un lieve segnale positivo all'interno di una situazione che rimane tra le più critiche dell'agricoltura lombarda. L'allevamento resta infatti l'anello più debole della filiera produttiva, ma anche i macelli stanno attraversando una fase di grave difficoltà: è tutto il settore quindi a soffrire di una condizione di estrema criticità determinata dal prolungarsi della crisi dei consumi alimentari.

Il settore lattiero caseario e le esportazioni sono i principali artefici dei miglioramenti

al calo della percentuale di indicazioni negative (da 46% a 32%). Non si evidenziano differenze accentuate tra i vari settori: solo il comparto suinicolo registra un valore lievemente positivo, mentre sono nulli gli indici per latte e florovivaismo; più negative le valutazioni per i cereali, gli ortaggi e il vino.

Costi di produzione

Vengono giudicati in ulteriore aumento rispetto ai livelli già molto elevati raggiunti: le indicazioni di crescita (33%) sopravanzano infatti nettamente quelle di diminuzione (7%), sebbene per il 60% le spese siano rimaste invariate. L'indice sintetico risulta quindi significativamente positivo (+0,27) e sembra indicare un aumento più rilevante per le aziende zootecniche (soprattutto latte e carni bovine) che non per quelle di coltivazione (ortaggi, florovivaismo, cereali, vino).

Domanda interna

Non migliora. Viene giudicata depressa dal 33% degli intervistati e normale dal 51%, mentre solo il 16% la ritiene elevata: peggiora quindi il valore dell'indice sintetico (-0,17). I settori del florovivaismo e delle carni suine sembrano godere di una domanda maggiormente tonica, entrambi probabilmente avvantaggiati dai maggiori spazi di mercato aperti per le imprese sopravvissute in seguito alle numerose chiusure e, per il florovivaismo, dai primi effetti dell'EXPO. Più critiche le valutazioni per il comparto vitivinicolo, il cui calo dei consumi interni è ormai noto, e per i cereali, penalizzati sia dalla chiusura di molti allevamenti che dall'aumento delle importazioni a basso prezzo dall'estero.

Livelli occupazionali

Il protrarsi della crisi comincia a intaccare anche i livelli occupazionali, che fino a qualche trimestre fa venivano giudicati stabili: come già avvenuto nelle ultime indagini pre-



valgono infatti, seppur leggermente, le indicazioni di diminuzione (6%) su quelle di aumento (4%), mentre il 90% indica comunque una situazione di stabilità.

Demografia imprenditoriale

Il numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è diminuito nel primo trimestre 2014 di ben 624 unità rispetto al trimestre precedente (-1,3%): il calo più elevato in un singolo trimestre da quando è iniziata questa nostra indagine. Il numero di imprese agricole si attesta così sul livello di 48.033 imprese, mantenendosi quindi ben al di sotto della soglia delle 50.000 unità, che era stata sfondata nel primo trimestre 2013. La perdita è di ben 1.637 imprese rispetto ad un anno fa: -3,3%, che rappresenta anche in questo caso la diminuzione percentuale annuale più elevata dall'inizio della nostra indagine congiunturale. In Italia il numero di imprese agricole nel primo trimestre 2014 è sceso di 12.851 unità, con un calo percentuale dell'1,6%, attestandosi su un valore di 763.727 imprese. Si tratta della riduzione più rilevante tra tutti i settori economici sia in termini assoluti che percentuali.

L'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda è basata su interviste quali-quantitative ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo. Il report relativo al I trimestre 2014, unitamente agli allegati le tabelle e le analisi approfondite dei dati rilevati, è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia: www.lom.camcom.it



Censis: l'agricoltura resta fattore strategico per la crescita.

Per l'82% degli italiani l'agricoltura rappresenta un asset strategico del Paese per tornare a crescere: il 51% lo considera una fonte di ricchezza e di occupazione, il 31% ritiene che possa essere il nostro valore aggiunto in termini di competitività. D'altronde gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un diffuso e inaspettato ritorno di attenzione per il mondo agricolo. È quanto emerge da una ricerca del Censis realizzata per la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) «Un futuro per l'Italia: perché ripartire dall'agricoltura». Se gli italiani vedono più agricoltura nel futuro, anche il presente si colora di verde. Fare l'orto e dedicarsi al giardinaggio non sono più attività per pochi affezionati, magari anziani. Un italiano su due coltiva un orto (e tra i giovani la percentuale non si riduce: 51%) e ancora di più sono quelli con la passione per il giardinaggio (70%).

Il rapporto rileva che anche nei difficili anni della crisi l'agricoltura ha continuato a rappresentare un importante attrattore di iniziative imprenditoriali. Dal 2010 a oggi sono nate 117mila nuove aziende, di cui 106mila in ambito agricolo e 11mila nell'agroalimentare. I due settori hanno rappresentato l'ambito di attività prescelto dal 10,1% degli imprenditori che hanno avviato un'impresa negli ultimi tre anni. E i giovani non hanno mancato di dare il loro contributo. Sono stati 17mila gli under 30 che hanno avviato un'impresa agricola a partire dal 2010: su 100 start up, 15 sono state create da giovanissimi. Nell'agroalimentare il loro contributo sale al 18,3%. Così, se tra gli imprenditori agricoli con più di 40 anni il 43,5% ha al massimo la licenza elementare e il 31,2% la licenza media, tra i giovani il livello di istruzione aumenta significativamente. Tra gli imprenditori agricoli 25-40enni il 45,3% è in possesso di un diploma di scuola superiore e l'11,2% ha una laurea, tra quelli con meno di 25 anni il 65,3% è diplomato e il 5,2% è laureato. Tra il 2009 e il 2013, mentre è diminuito del 13,8% il numero complessivo degli immatricolati nelle università italiane, sono aumentati gli iscritti alle facoltà collegate al mondo agricolo: +43,1% per scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali, +22,9% per scienze e tecnologie alimentari, +18,6% per scienze e tecnologie agrarie e forestali.

Il settore agricolo è inoltre un terreno fertile per l'universo femminile. Il 9% delle imprenditrici opera in questo comparto, a fronte di una percentuale che tra gli uomini si ferma al 6,6%. Le donne rappresentano il 31,2% del totale degli imprenditori del settore. E la produzione media dell'impresa agricola condotta da una donna risulta superiore a quella facente capo a un uomo: in media 28.500 euro contro 24.800 euro.

Il biologico da movimento di nicchia è diventato un vero e proprio fenomeno di mercato. Tra il 2011 e il 2012 la crescita più forte del commercio di prodotti bio si è registrata, con una certa sorpresa, nei discount (+25,5%), poi nei supermercati (+5,5%). Nel 2013 il bio ha registrato una dinamica dei prezzi inferiore (+0,3%) rispetto ai prodotti convenzionali (+4,4%). Tra le aziende bio, solo il 15,4% ha un fatturato annuo inferiore agli 8mila euro (contro il 62,8% del totale delle aziende agricole), mentre il 19,2% (rispetto al 5,5% del totale) vanta un volume economico superiore ai 100mila euro. Più aperte al rapporto diretto con il mercato, ma anche più in rete: a fronte di una media dell'1,8% delle aziende che ha un proprio sito web, tra quelle bio la percentuale sale al 10,7%. Se il supermercato resta di gran lunga il luogo prediletto dalle famiglie italiane per fare la spesa alimentare (per il 52%), il 9% si rivolge ai mercati rionali o ai piccoli negozi, mentre il 39% divide la spesa equamente tra supermercati e mercati rionali. In crescita gli acquisti presso botteghe e negozi gestiti da stranieri: il 23% degli italiani vi acquista generi alimentari, frutta e verdura.

Non si ferma poi l'export agricolo e agroalimentare, che anche nel 2013 ha continuato a crescere (+4,8%), a fronte di un sostanziale stallo del valore delle esportazioni italiane complessive (-0,1%). Nel 2013 i prodotti agroalimentari hanno pesato per circa 33,5 miliardi di euro sulla bilancia commerciale. Il rapporto evidenzia inoltre che da qualche anno il comparto agricolo sta vivendo un radicale processo di ristrutturazione interna all'insegna del consolidamento strutturale. Tra il 2000 e il 2010 la dimensione media delle imprese agricole è cresciuta da 5,5 a 7,9 ettari. In termini occupazionali, tra il 2010 e il 2012 è aumentato il numero delle imprese più grandi: +18,4% quelle con 10-19 addetti, +37% quelle con 20-49 addetti, +60,9% quelle con più di 50 addetti. Con un valore aggiunto superiore a 30 miliardi di euro, l'Italia è la seconda economia agricola europea, dopo la Francia, con un peso sul valore totale dell'Unione europea pari al 15,2%. Ma l'Italia si colloca solo al sesto posto tra i Paesi europei per volumi delle esportazioni, preceduta da Paesi Bassi (63 miliardi), Germania (61), Francia (55), Spagna (33) e Belgio (31). Questi numeri, conclude l'indagine dimostrano come il nostro sistema agricolo non riesca ancora a sfruttare il suo grande potenziale di crescita, legato alla tipicità dei suoi prodotti.

Report wine2wine: il 97% degli espositori al Vinitaly vende in almeno un mercato estero

Vino: il futuro dell'export made in Italy sono Russia, Brasile e Stati Uniti

Russia, Brasile e Stati Uniti sono i tre mercati del futuro sui cui punta l'export vitivinicolo italiano. È quanto emerso dal report di "wine2wine", l'osservatorio di Vinitaly, presentato a Veronafiere lo scorso aprile proprio in occasione del salone internazionale del vino.

Si tratta di una raccolta di informazioni effettuata fra gli oltre 4.000 espositori della manifestazione, che ha preso in esame l'attività all'estero delle aziende vitivinicole italiane nel 2013, confermando la forte propensione all'export del settore.

Lo studio evidenzia che il 97% delle aziende espositrici al Vinitaly vende in almeno un mercato estero. La percentuale delle imprese che punta sull'export cresce progressivamente all'aumentare del fatturato: infatti, "solo" l'87,5% delle aziende con ricavi inferiori ai 100.000 dichiara di esportare, percentuale che aumenta al 98,5% per le realtà con fatturato compreso tra 100.000 e 500.000 Euro, arrivando al 100% nel caso di aziende con un giro d'affari superiore al mezzo milione di Euro.

Primo Paese di sbocco per tutte le categorie di fatturato è la Germania, mentre al secondo e al terzo posto ci sono la Francia e la Svizzera per i piccoli produttori fino a 100.000 euro



di fatturato, la Svizzera e il Belgio per quelli tra 100.000 e 500.000 euro e gli Usa Costa Est e la Svizzera per le cantine di grandi dimensioni. Non mancano comunque piccole realtà capaci di esportare nella East Coast degli Stati Uniti (30%), in Giappone e West Coast Usa (23%), Cina, Hong Kong e Australia (12,5%).

Anche i mercati su cui puntare in futuro si diversificano in base al fatturato. Nella classifica delle Top20 Russia e Brasile sono ai primi due posti, con rispettivamente il 37,1% ed il 32,9% di aziende che dichiara-

no di voler iniziare a vendere in questi due mercati in futuro. Al terzo posto si trova l'area centrale degli Stati Uniti d'America (29,6%). Seguono poi una serie di Paesi che sono già ai primi posti per l'export di vino italiano: il Nord America al completo (con la costa ovest degli USA al quarto posto, quella orientale al dodicesimo, ed il Canada al nono), il Regno Unito (5°) e la Svezia (7°). A Oriente si mettono in evidenza Giappone (6°), Hong Kong (8°), Cina (10°), Singapore (13°) e Corea del Sud (19°). Nella Top20 trovano spazio anche Australia e Nuova Zelanda, nonostante la distanza. Circa una azienda su cinque ha deciso di puntare su mercati Europei come l'Austria (11°), la Norvegia (15°), la Danimarca (17°) e la Finlandia (20°). Da segnalare al 16° posto, infine, gli Emirati Arabi Uniti, su cui puntano il 19,1% delle cantine intervistate.

Il report analizza questi dati operando dei distinguo sulla base del fatturato aziendale. Le aziende con fatturati superiori al mezzo milione di Euro sono mediamente già presenti in circa 20 mercati. Al contrario, aziende di minori dimensioni sono meno presenti all'estero, e sono orientate a sviluppare le loro vendite in mercati più maturi e possibilmente meno complessi.

Nello specifico le aziende di più piccole dimensioni (meno di 100.000euro di fatturato) indicano come target principali mercati "maturi": le diverse regioni degli Stati Uniti d'America occupano i primi tre posti, indicate da un produttore su due. Germania, Regno Unito e Canada sono anch'esse nei primi sette posti, indicati da oltre quattro aziende su dieci. La seconda metà della Top20 è quasi interamente occupata da

Expo 2015: Vinitaly realizzerà il padiglione del vino italiano

Il Padiglione del vino italiano per Expo 2015 sarà realizzato da Vinitaly di Veronafiere. Ad annunciarlo è stato il Ministro dell'agricoltura Maurizio Martina, alla giornata inaugurale della 48esima edizione di Vinitaly, tenutasi lo scorso aprile. Nella realizzazione dello spazio e gestione della regia, Vinitaly lavorerà in concerto con il Mipaaf, Padiglione Italia ed Expo S.p.a. per il coinvolgimento di tutta la filiera vitivinicola italiana: dalle associazioni ai grandi gruppi di produttori, dai comitati alla distribuzione, ai soggetti che ne divulgano la cultura. Il Padiglione del Vino a Expo 2015 si svilupperà su una superficie di circa 2.000 mq e sorgerà nelle aree di pertinenza del Padiglione Italia, esattamente all'incrocio tra il cardo NE e il decumano, pertanto nella piazza centrale dell'intera area Expo, dove godrà della massima visibilità. Commentando l'annuncio il Ministro Martina, ha dichiarato: "La scelta di Vinitaly è una scelta di competenza, esperienza e professionalità fatta nella consapevolezza che possa assicurare al vino italiano una importante e adeguata rappresentazione nell'ambito di Expo Milano 2015. Vinitaly è d'altronde la manifestazione che ha scandito e accompagnato l'evoluzione del sistema vitivinicolo nazionale e internazionale.

I giovani preferiscono il vino come aperitivo

Nel 2013, 44 milioni di italiani hanno avuto almeno una occasione di consumo di vino in casa e/o fuori casa (83% della popolazione italiana over 18 anni). Il tasso di penetrazione del vino nella popolazione italiana per fascia d'età è però molto diverso, così come cambia la frequenza di consumo di vino. È il quadro emerso dall'indagine Wine Trend Italia di Wine Monitor presentata lo scorso aprile. Dalla stessa si evince che la quota di consumatori di vino è più alta nella fascia d'età 44-55 anni (nel 2013 l'88% ha consumato vino in almeno una occasione) mentre è più bassa tra i giovani (76% ha consumato vino in almeno 1 occasione). In termini di frequenza, guidano invece gli over 55 anni: la quota di chi consuma vino "tutti i giorni o quasi" è pari al 41%. Il consumo giornaliero è molto più basso tra i giovani: tra i minori di 30 anni la quota di chi beve vino tutti i giorni si ferma al 16% mentre tra i 30-45 anni è di poco superiore al 20% (22,5%). Il 35% dei giovani di età compresa tra 18 e 30 anni consuma vino soprattutto fuori casa, sia al ristorante (20%) che in wine bar/enoteche durante l'aperitivo (15%).

La Lombardia protagonista al salone internazionale del vino con 42 denominazioni di qualità

La produzione vitivinicola lombarda oltre a rappresentare il 3% della produzione nazionale concorre per l'8% alle Denominazioni di qualità italiane. Considerando le 5 Docg, le 22 Doc e le 15 Igt, sono 42 le denominazioni lombarde. Questi i numeri d'eccellenza con cui la nostra regione si è presentata al Vinitaly 2014.

Nel 2013 l'export dei vini lombardi ha registrato una crescita dell'11,6% (in termini di fatturato), di gran lunga superiore alla media nazionale, comunque già ampiamente positiva: +7,3%. I mercati principali quanto a fatturato restano Stati Uniti, Germania, Svizzera, Canada e Giappone. I dati Istat elaborati da Unioncamere Lombardia evidenziano però la forte crescita di nuovi mercati quali Qatar (+268,6%), Nuova Zelanda (+124,1%), Messico (+59,6%), Corea del Sud (+54,2%) ed Emirati Arabi Uniti (+53,3%).

La vendemmia 2013 si è chiusa con un 88,9% di vini a Denominazione di qualità sul totale di quelli prodotti. A livello nazionale ampiamente al di sotto dell'80% (dato 2012). Su 1,46 milioni di ettolitri di vino prodotto in Lombardia lo scorso anno, ben 1,30 milioni ettolitri ha il marchio Docg, Doc o Igt. Rispetto alla vendemmia 2012 l'incremento dei vini a Denominazione di qualità è del 17,6%. Anche la superficie destinata a coltivazione di uva per la produzione di vino di qualità è aumentata. Nel 2013 si è arrivati a quota 17.930 ettari tra Dogc, Doc e Igt: 434 ettari in più rispetto al 2012, per un incremento del 2,5%.

Il padiglione lombardo, quest'anno ha ospitato 200 aziende vitivinicole, che propongono in degustazione oltre mille vini a Denominazione di qualità. Oltre ai 200 produttori sono presenti anche gli 11 Consorzi di tutela dei vini lombardi: Consorzio Franciacorta, Consorzio Lugana, Consorzio Moscato di Scanzo, Consorzio Oltrepò Pavese, Consorzio Provinciale Vini Mantovani (per Colli Morenici Mantovani e Lambrusco Mantovano), Consorzio San Colombano, Consorzio Terre Lariane, Consorzio Valcalepio, Consorzio Valtellina, Consorzio Valtènesi ed Ente Vini Bresciani (per Montenetto, Botticino, San Martino della Battaglia e Cellatica).

La Germania è il principale sbocco per il biologico. In prospettiva si punta sulla Norvegia

Stati europei (Paesi Bassi, Svizzera, Austria, Norvegia, Francia, Danimarca, Lussemburgo e Belgio), segno che le aziende più piccole si muovono con prudenza e gradualità fuori dai confini nazionali.

Man mano che cresce il fatturato, scalano posti nella classifica mercati meno consolidati: Russia e Brasile sono rispettivamente al primo ed al secondo posto sia per le aziende con fatturato compreso tra 100.000 e 500.000 Euro, sia per quelle che generano ricavi superiori al mezzo milione. Nella fascia intermedia sono ancora molte le aziende che puntano su mercati affermati come USA, Regno Unito, Austria, Canada, Hong Kong e Giappone. Le aziende di maggiori dimensioni sembrano guardare oltre ed indicano tra i principali mercati a target gli Emirati Arabi Uniti, Singapore, Messico, Corea del Sud, India, Vietnam e Thailandia, ossia Paesi caratterizzati da forte espansione economica e, in molti casi, popolazione molto numerosa. Il report riserva infine una considerazione specifica alla Cina, mercato del quale si parla molto: circa il 60% delle aziende con fatturati superiori a 500.000 euro esportano già verso questo Paese.

L'ultima parte dell'indagine "wine2wine", condotta su un universo di 1.046 aziende italiane, è riservata al vino biologico.

Le aziende attive nel biologico sono guidate prevalentemente da uomini, anche se le donne imprenditrici rappresentano già il 26.4% del totale e sono particolarmente numerose (in rapporto agli uomini) nella fascia di età tra 30 e 39 anni. Quanto all'età del titolare, c'è una esatta divisione a metà tra le aziende nelle quali il titolare ha meno di 50 anni (49.4%) e quelle dove si supera questa soglia. Il numero di bottiglie prodotte è abbastanza limitato: una azienda su quattro dichiara di produrre meno di 25.000 bottiglie di vino biologico all'anno. Un altro 40% ha una produzione compresa tra le 25.000 e le 100.000 unità. Il restante 20% produce più di 100.000 bottiglie l'anno. Per quanto riguarda l'export di vini biologici dall'indagine emerge che il primo mercato di sbocco quello comunitario (77.6% del totale), seguito da Nord America (55.1%), Europa extra-UE (51%) ed Asia (43.9%).

La Germania è ancora una volta il mercato più comune per l'export di vini biologici: qui dichiara di vendere i propri prodotti una azienda su due. Al secondo posto si posiziona la costa orientale degli USA, mercato per quattro aziende su dieci, seguita da Giappone, Belgio e Svizzera.

Tra i primi dieci si posizionano altri tre mercati Comunitari (Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca), scelti da



un produttore su quattro, e due nordamericani (la costa ovest degli USA ed il Canada).

Il vino rosso guida le vendite estere di vino biologico: 8 aziende su 10 tra quelle che esportano in ciascuna area geografica lo fa con vini rossi. Questa percentuale sale in Asia, dove sono l'88.4% a vendere questo prodotto. Contemporaneamente, il vino bianco è esportato mediamente da una azienda su due nei quattro principali mercati, mentre si riduce la quota di aziende che produce e vende all'estero vini rosé e spumanti. L'andamento delle vendite estere è molto positivo, soprattutto per le aziende che producono oltre 25.000 bottiglie: tre su quattro comunicano un trend positivo. Le aziende che producono meno di 25.000 bottiglie indicano invece una invarianza prevalente, dovuta forse anche alla esigua produzione che non lascia ampi margini di sviluppo.

Tra i mercati su cui puntare per il futuro al primo posto si posiziona la Norvegia, indicata dal 34.4% delle aziende. Il risultato è sorprendente se si considera che, come visto in precedenza, solamente il 14.3% dei produttori di vino biologico esportano attualmente in questo Paese. Una azienda su tre indica poi il Regno Unito, seguito da Russia, costa Ovest degli USA, Canada e Svezia, tutti sopra il 30%. Completano le prime posizioni della classifica Austria, Paesi Bassi, Danimarca.

Lo studio wine2wine è stato condotto intervistando le aziende vitivinicole della sfera di Vinitaly per raccogliere la loro percezione sulle dinamiche generali, oltre a valutazioni più puntuali sull'andamento della propria azienda. Il report integrale e consultabile e scaricabile all'indirizzo: <http://wine2wine.net/>

Dal Ministero dell'Ambiente l'etichetta per il vino "sostenibile"

Presentate al Vinitaly 2014 le bottiglie che "indossano" la nuova etichetta VIVA rilasciata dal Ministero che traccia la performance ambientale della filiera vitivinicola.

Il progetto VIVA Sustainable Wine, avviato dal Ministero dell'Ambiente nel luglio 2011, promuove la valutazione dell'impatto sull'ambiente del comparto vitivinicolo italiano, dal nord al sud del Paese, dalle piccole alle grandi imprese. "Questo progetto", ha dichiarato Corrado Clini, direttore generale del Ministero, "è finalizzato a creare un modello produttivo che rispetti l'ambiente attraverso uno dei primi programmi concreti di sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di conservare e tutelare la qualità e la produzione di vini italiani, preservare il territorio e valorizzare i nostri vini sul mercato internazionale."

VIVA permette di tracciare la sostenibilità della filiera vite-vino, attraverso uno strumento di trasparenza che, per primo nel panorama internazionale del vino, fornisce al consumatore tutti i dati di sostenibilità validati da un ente terzo certificatore e garantiti dal Ministero dell'Ambiente. La sperimentazione del Ministero ha coinvolto nove aziende del settore – Castello Monte Vibiano Vecchio, F.lli Gancia & C, Marchesi Antinori, Masi Agricola, Mastroberardino, Michele Chiarlo, Planeta, Tasca d'Almerita e Venica&Venica, scelte sulla base di criteri geografici e di prodotto. Il progetto è ora in fase di espansione, hanno già aderito a VIVA: Cantina Vignaioli del Morellino di Scansano, Principi di Porcia, Vicobarone, Vinosia, Donnachiaro, Cantine Riunite & CIV, Arnaldo Caprai, La Gioiosa. VIVA Sustainable Wine nasce con lo scopo di misurare e migliorare le performance di sostenibilità della filiera vite-vino, a partire dalla sperimentazione su alcuni grandi produttori italiani, che hanno sottoposto il loro processo produttivo ad una valutazione dell'impronta ambientale dal campo al consumo. Grazie all'individuazione di quattro indicatori (Aria, Acqua, Territorio e Vigneto), accompagnati dai relativi disciplinari, le aziende hanno potuto misurare l'impatto della loro produzione in termini di sostenibilità ed intraprendere in tal modo, su base volontaria, un percorso di miglioramento. I dati ottenuti, validati da parte di un ente terzo indipendente e riconosciuto, sono accessibili grazie all'etichetta del Ministero che rimanda con il suo QRcode ad una pagina web dedicata che contiene descrizione approfondita del prodotto, valori numerici e i grafici. L'etichetta offre dunque al consumatore uno strumento di trasparenza sulla performance ambientale dell'azienda produttrice del vino, e rende conto sia dei risultati attuali che del percorso compiuto dall'azienda nel tempo. VIVA è già anche disponibile come applicazione per tutti i sistemi mobile. Il progetto intende infine definire le linee guida per una produzione sostenibile, sviluppare un codice che permetta una certificazione per le aziende che le adottano, formare tecnici per lo sviluppo di protocolli di sostenibilità nel settore e sensibilizzare il consumatore sul mercato interno e internazionale. Il progetto si propone dunque di avere valore internazionale ed pronto per essere utilizzato da tutte le aziende piccole, medie e grandi del settore vinicolo.

Ismea: per il vino italiano un giro d'affari di quasi 4 miliardi

Un giro d'affari da 3,9 miliardi di euro di cui 2,7 miliardi rappresentati dai vini Dop e Igp. Sono i numeri del vino prodotto in Italia nel 2013, elaborati da Ismea e raccolti dall'Icqr - Direzione generale per il riconoscimento degli organismi di controllo e certificazione e tutela del consumatore.

Gli stessi sono stati presentati al Vinitaly nell'ambito del seminario "I numeri la qualità e il valore dei vini d'eccellenza certificati nell'ultimo anno".

Più nel dettaglio, le stime dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare indicano per i vini Dop un valore all'origine di 1,9 miliardi di euro in crescita del 6,3% sul 2012 grazie sia ad un incremento produttivo, sia ad un aumento dei listini alla produzione. Per i vini Igp, il valore all'origine stimato per la prima volta nel 2013, ammonta invece a 812 milioni di euro. Per quanto concerne le Dop, in testa alla classifica regionale per fatturato all'origine troviamo il Veneto con 619 milioni di euro, seguito a distanza dal Piemonte (318 mln), Toscana (274 mln) e Trentino Alto Adige (170 mln). Relativamente alle Igp, escludendo le produzioni interregionali, il Veneto domina sempre la classifica con 184 milioni di euro, davanti a Emilia Romagna (99 mln), Sicilia (66 mln) e Puglia (51 mln). Quanto all'export il 2013 ha sancito un nuovo record per le cantine italiane con un fatturato di oltre 5 miliardi di euro (+7% sul 2012). A completamento dell'indagine, l'Ismea ha evidenziato anche le dinamiche degli acquisti domestici presso la distribuzione moderna, sottolineando una flessione dei quantitativi acquistati nel 2013 del 5%, parzialmente compensata da un incremento della spesa corrispettiva del 4%, per effetto dei già citati aumenti dei valori all'origine che si stanno gradualmente scaricando sui prezzi al consumo.

Il decreto 39/2014 introduce novità che interessano anche fattorie didattiche e sociali

Lavoro a contatto con i minori, è obbligatorio il certificato penale

Il Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n. 39, emanato in attuazione della direttiva 2011/93/UE, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, ha introdotto importanti novità per le strutture che lavorano con minori come le fattorie didattiche o le fattorie sociali. Tale provvedimento, entrato in vigore lo scorso 6 aprile, ha sancito l'obbligo di "certificare", mediante la richiesta del certificato penale alle cancellerie dei tribunali, che le persone a contatto con i minori, come istruttori ed educatori siano estranei a reati di pedopornografia e pedofilia.

In particolare l'articolo 2 comma 1 del provvedimento in questione prevede che il datore di lavoro che "intenda impiegare al lavoro una persona per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori" deve acquisire il certificato del casellario giudiziale "al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori". Si tratta per l'appunto dei reati in materia di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile e di adescamento di minorenni.

Le sanzioni per i trasgressori sono di natura amministrativa e specificate dall'articolo 2: condanna al pagamento del contributo di solidarietà. **Decreto competitività: taglio Irap per il settore agricolo**

Approvato lo scorso aprile dal Consiglio dei Ministri il decreto legge "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale - Per un'Italia coraggiosa e semplice". Il provvedimento non contiene la reintroduzione dell'Imu sui fabbricati rurali ad uso strumentale. Sono state inoltre salvaguardate le agevolazioni per il gasolio agricolo, l'esenzione Ires per le cooperative agricole e di piccola pesca e il regime speciale dell'Iva per le imprese agricole. Prevista invece una rimodulazione della base imponibile per i terreni montani e collinari e una correzione fiscale sulla produzione di energie rinnovabili da imprese agricole. Infine un significativo taglio del cuneo fiscale per il settore agricolo deriva dalla riduzione dell'aliquota Irap del 10 per cento.



mento di una somma da euro 10.000,00 a euro 15.000,00.

È opportuno precisare che l'obbligo in questione non si applica a tutti i datori di lavoro, ma solo a quelli che intendano assumere lavoratori per lo svolgimento di attività "che comportino contatti diretti e regolari con minori". In buona sostanza, l'acquisizione del certificato del casellario del lavoratore è prescritta solo nei confronti dei lavoratori che, per la particolare tipologia di attività o di mansione svolta in azienda, vengono a contatto con soggetti minorenni. L'obbligo di richiesta del certificato grava sul datore di lavoro, e non sul lavoratore. La richiesta deve essere formulata all'Ufficio del casellario del Tribunale competente attraverso un apposito modello predisposto dal Ministero della Giustizia.

Il Ministero della Giustizia con due specifiche circolari ha ulteriormente chiarito che l'obbligo non sorge nei casi di forme di collaborazione che non si strutturano all'interno di un definito rapporto di lavoro (ad esempio il volontariato), dato che la norma fa espresso riferimento al "datore di lavoro"; inoltre nella fase di prima applicazione, il datore di lavoro interessato può, nelle more dell'acquisizione del certificato da parte delle autorità competenti, farsi rilasciare dal lavoratore una dichiarazione sostitutiva del certificato.

Altre questioni dubbie relative all'applicazione del D. lgs n. 39/14 possono essere così riassunte.

Dichiarazione sostitutiva
Considerato che rimane in dubbio la questione delle assunzioni già in essere alla data di entrata in vigore del decreto (si è in attesa di ulteriori chiarimenti), è consigliabile predisporre una dichiarazione sostitutiva di notorietà per ogni dipendente interessato al fine di evitare le sanzioni

previste dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto di seguito riportato utile anche in caso di mancata produzione del certificato da parte del Tribunale prima della data di assunzione.

In presenza di società datrice di lavoro la certificazione è necessaria anche per i soci che si occupano dell'attività a diretto contatto con minori?

L'obbligo di tale adempimento sorge soltanto ove il soggetto che intenda avvalersi dell'opera di terzi si appresti alla stipula di un contratto di lavoro; l'obbligo non sorge, invece ove si avvalga di forme di collaborazione che non si strutturano all'interno di un definitivo rapporto di lavoro.

È necessaria anche nel caso di un coadiuvante?

Sempre in riferimento al chiarimento del Ministero, non sussistendo un contratto di lavoro, non è necessaria la certificazione.

Il certificato occorre anche per i dipendenti che non si occupano per l'attività didattica, come ad esempio per il personale di sala che serve pranzi a scolaresche?

Prudenzialmente, anche i soggetti preposti alla somministrazione di merende o pasti ai gruppi di scolaresche, pur non occupandosi di attività didattica, rientrano nella fattispecie normativa, in quanto la loro attività "comporta contatti diretti e regolari con i minori".

Il certificato penale ha un termine di validità e va richiesto anche dopo tale periodo?

Il casellario giudiziale ha una validità di 6 mesi dalla data di rilascio. È il caso di evidenziare che l'obbligo di richiedere il certificato sorge, in capo al datore di lavoro, solo al momento della nuova assunzione e non deve, quindi, essere rinnovato in costanza di rapporto.

Sistri, esonero per imprese agricole e aziende al di sotto dei dieci dipendenti

Firmato dal Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti il decreto ministeriale che prevede l'obbligo di adesione al Sistri solo per le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi che abbiano più di dieci dipendenti. Il decreto esclude inoltre dal sistema di tracciabilità dei rifiuti tutte le imprese agricole che conferiscono i rifiuti prodotti nei circuiti organizzati di raccolta. Previste nel provvedimento anche altre disposizioni di semplificazione amministrativa, chiarite le modalità di gestione dei trasporti intermodali e prorogato al 30 giugno 2014 il versamento del contributo annuale.

Agrofarmaci, nuove sanzioni per i trasgressori

Con decreto legislativo n. 169 del 17 aprile 2014, l'Italia ha approvato le sanzioni relative alla violazione del regolamento europeo sugli agrofarmaci.

Si tratta di sanzioni di natura pecuniaria relative alla produzione e commercializzazione di agrofarmaci non autorizzati, al mancato rispetto dell'etichetta, ai termini di smaltimento delle scorte, alla mancata informazione sugli aspetti indesiderati, agli studi sui vertebrati, alla commercializzazione di agrofarmaci che possono essere confusi con gli alimenti, alla pubblicità di agrofarmaci non autorizzati, la tenuta dei registri.

Oltre alle sanzioni, nei casi più gravi, come la commercializzazione di prodotti non autorizzati o non conformi all'autorizzazione, è prevista la revoca del provvedimento che consente lo svolgimento dell'attività che ha dato causa all'illecito. Sempre per i casi più gravi, per i quali è stabilita una sanzione di almeno 7500 euro, il giudice può anche disporre la pubblicazione integrale o in estratto del provvedimento sanzionatorio su almeno due quotidiani, uno a diffusione nazionale e l'altro a diffusione locale, e la comunicazione al Ministero della Salute. Il decreto legislativo n. 169 del 2014 è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 103 del 6 maggio 2014 ed è entrato in vigore lo scorso 21 maggio.

Il decreto legislativo n. 39 del 4 marzo 2014 è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.68 del 22 marzo 2014. Le circolari esplicative sono invece pubblicate sul sito del Ministero della Giustizia. www.gazzettaufficiale.it www.giustizia.it

Prevista la formazione obbligatoria e certificata per chi opera nel campo degli agrofarmaci

Più sicurezza e sostenibilità ambientale con il Piano di azione nazionale per l'uso dei prodotti fitosanitari

Aumentare il livello di sicurezza e la sostenibilità ambientale legata all'uso dei prodotti fitosanitari.

Sono i principali obiettivi del Pan, Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che dopo cinque anni ha recepito la direttiva Ue 128 del 2009.

La stessa aveva stabilito che a partire dall'1° gennaio 2014 le aziende agricole devono adottare misure per l'uso sostenibile dei fitofarmaci. Precisando che da una parte è necessario ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana, la biodiversità e l'ambiente causati dall'utilizzo di agrofarmaci, dall'altra occorre promuovere l'applicazione della difesa integrata e di metodi alternativi non chimici. Per l'applicazione di questa direttiva europea sono stati predisposti appositi Piani di Attuazione Nazionale (PAN), che tengono conto delle indicazioni raccolte sul territorio e che forniscono agli agricoltori le indicazioni per un nuovo modo di operare in campagna.

I Ministeri coinvolti nella redazione del Pan italiano sono tre: Politiche Agricole, Ambiente e Salute.

Nel testo del decreto si dice espressamente che "Il Piano si prefigge di guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento delle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria" e che "Il Piano prevede soluzioni migliorative per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari anche in aree extra agricole frequentate dalla popolazione, quali aree urbane, le strade, le ferrovie, i giardini, le scuole, gli spazi ludici di pubblica frequentazione e tutte le loro aree di servizio".

La versione definitiva del Pan si compone sostanzialmente di cinque capitoli: la formazione e l'informazione, il controllo funzionale delle irroratrici, le misure di tutela di aree specifiche, la gestione in azienda dei prodotti fitosanitari e le strategie fitosanitarie applicabili. Lo stesso avrà durata quinquennale.

Riassumendo per sommi capi le linee fondamentali del piano, per quanto riguarda la formazione è istituito un sistema nazionale di formazione obbligatoria e certificata per chi acquista e utilizza (in modo professionale) i prodotti fitosanitari, chi li vende e chi svolge consulenza nell'ambito della difesa fitosanitaria. Il sistema riguarda sia la formazione di base che l'aggiornamento periodi-



co. A partire dal 26 novembre 2015 il certificato di abilitazione rappresenterà quindi un requisito obbligatorio. La responsabilità della formazione è di competenza delle Regioni e delle Province autonome che dovranno garantire un'adeguata conoscenza nelle materie previste per legge tra cui la legislazione nazionale e comunitaria relativa ai prodotti fitosanitari, la lotta obbligatoria contro gli organismi nocivi, i pericoli e i rischi associati ai prodotti fitosanitari, le strategie e le tecniche di difesa integrata, le misure per la riduzione dei rischi per le persone, il corretto uso dei dispositivi di protezione individuale, e i rischi per le acque di falda e le acque superficiali connessi all'utilizzo degli agrofarmaci. Il Pan prevede anche l'attuazione di programmi di informazione e sensibilizzazione per far conoscere i prodotti fitosanitari alla popolazione e illustrare i possibili rischi derivanti dal loro utilizzo. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione di tutti a livello nazionale anche uno specifico sito web informativo. Per quanto riguarda il controllo funzionale delle irroratrici, di frequenza variabile rispetto alla tipologia di macchina, dovrà essere obbligatoriamente eseguito, entro il 26 novembre 2016, presso uno dei centri riconosciuti da Regioni o Province Autonome. Il Pan definisce anche che controlli dovranno essere effettuati ogni cinque anni fino al 31 dicembre 2020 e in seguito ogni tre anni. Vengono individuati in particolare due livelli di controllo, uno obbligatorio e uno volontario.

E gli agrotecnici ricorrono contro il Pan: "Mortificato il ruolo dei tecnici liberi professionisti"

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha depositato nei giorni scorsi al Tar del Lazio il ricorso contro il Pan, il Piano d'Azione Nazionale per l'uso di prodotti fitosanitari. Secondo il Collegio il Pan che, nella sua attuale formulazione non raggiunge nessuno degli obiettivi previsti dalla Direttiva Europea n. 128/2009 e anzi ne ritarda di un anno l'effettiva entrata in vigore.

Il PAN consiste in una serie di norme finalizzate a ridurre i rischi associati all'uso dei fitofarmaci, pur continuando a garantire strumenti idonei per la protezione delle colture agrarie. In realtà, a detta del Collegio, il testo predisposto dal Governo non sembra raggiungere questi obiettivi, moltiplicando le procedure burocratiche.

Per l'acquisto e la vendita di fitofarmaci serve avere sostenuto un corso di 20 ore ogni 5 anni e superato un "esame abilitativo" regionale: a questo adempimento, spiegano gli agrotecnici, vengono assoggettati anche i tecnici liberi professionisti che hanno compiuto percorsi di studi agrari, secondari od universitari, mai inferiori a cinque anni, che hanno superato un esame di Stato abilitante alla professione anche di fitopatologo. Il ruolo dei tecnici liberi professionisti, secondo il Collegio, risulta quindi completamente mortificato. Gli agrotecnici avevano anche fatto proposte al Governo e alla Conferenza Stato Regioni, volte ad aumentare la consapevolezza dei rischi per la salute pubblica e per quella degli operatori sull'errato impiego dei prodotti fitoiatrici e per promuovere modelli sostenibili di agricoltura. Proposte che salvaguardavano il ruolo dei tecnici liberi professionisti e valorizzavano il ruolo delle Regioni, ma che sono state respinte "A questo punto" ha commentato Roberto Orlandi, Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, "altra strada non rimaneva se non quella di depositare gli atti in tribunale. Non è infatti possibile accettare che un'abilitazione rilasciata dallo Stato, a seguito di un lungo percorso di studi ed il superamento di un esame abilitante, venga disconosciuta completamente dalle Regioni e, da queste, equiparata ad un corso di 20 ore.

Mi auguro", ha concluso Orlandi, "che anche gli altri Albi professionali di settore cambino atteggiamento e presentino a loro volta analoghi ricorsi, per difendere la professionalità dei loro iscritti, esattamente come noi abbiamo fatto". Secondo gli Agrotecnici, i problemi reali nell'uso dei fitofarmaci non vengono affrontati nel PAN; in particolare a fronte di 1.623.000 aziende agricole risultanti dall'ultimo censimento dell'agricoltura, sono state rilasciate (dal 1968 ad oggi) solo 250.000 autorizzazioni all'acquisto di fitofarmaci. Tolte le 43.000 aziende biologiche (che non usano fitofarmaci) risultano oltre 1.300.000 aziende agricole, cioè oltre l'81%, che verosimilmente utilizzano fitofarmaci senza alcuna autorizzazione.

Anche per questo, per difendere la salute pubblica, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha presentato ricorso.

Quelli obbligatori riguardano la verifica di eventuali lesioni o perdite di componenti della macchina, la funzionalità del circuito idraulico e del manometro, la funzionalità degli ugelli e dei dispositivi anti goccia, la pulizia dei filtri e degli ugelli, la verifica dell'integrità delle protezioni della macchina. I controlli volontari riguardano il volume di distribuzione, il tipo di la portata dell'ugello, la portata e la direzione dell'aria generata dal ventilatore, la pressione di esercizio, l'altezza di lavoro, la velocità di avanzamento. Le misure di protezione di aree specifiche più importanti saranno applicate all'ambiente acquatico, l'acqua potabile, i corpi idrici a scopo ricreativo, lungo le linee ferroviarie, lungo le strade, per le aree frequentate dalla popolazione o da gruppi

vulnerabili. Dal 1° gennaio 2015 i prodotti fitosanitari dovranno essere manipolati stoccati e smaltiti secondo le regole previste dal piano allo scopo di ridurre al minimo i pericoli di contaminazione dell'ambiente e degli stessi operatori. Infine per quanto riguarda i metodi di difesa delle piante il Piano stabilisce che dal 1° gennaio 2014 i sistemi dovranno essere: la difesa integrata obbligatoria, la produzione integrata volontaria in conformità ai Disciplinari Regionali e l'agricoltura biologica.

Il decreto di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari è integralmente pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 35 del 12/02/2014.
www.gazzettaufficiale.it

Le domande per le Misure 112 e 132 Psr devono essere presentate entro 30 settembre

Aperti nuovi bandi per l'aiuto a giovani agricoltori e a chi partecipa ai sistemi di qualità alimentare

Due nuovi bandi, entrambi con scadenza 30 settembre 2014 sono stati aperti per le misure 112 Psr e 132 Psr dalla Direzione Generale agricoltura di Regione Lombardia.

La Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" concede un aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori attraverso l'attivazione di un piano di sviluppo aziendale e l'utilizzo di uno specifico pacchetto di misure, con l'obiettivo di valorizzare i giovani imprenditori agricoli e forestali incentivandone l'insediamento. Possono presentare domanda quegli agricoltori che al momento della presentazione abbiano età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni non ancora compiuti; competenza e conoscenza professionale, presentino un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, conducano, per la prima volta, in qualità di titolare/legale rappresentante una impresa individuale, società agricola, società cooperativa. La singola decisione in merito all'erogazione del premio di primo insediamento deve essere presa entro i 18 mesi successivi all'insediamento stesso. Quale data di insediamento si consi-



dera la data della prima movimentazione della partita IVA. Il premio è erogato in conto capitale come premio unico e ammonta a 15.000 euro in area svantaggiata di montagna, 10.000 euro in tutte le altre zone. Come detto le domande, corredate della documentazione indicata nel bando, possono essere presentate ininterrottamente fino al 30 settembre 2014, alla Provincia sul cui territorio avviene l'insediamento.

La Misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di

qualità alimentare" sostiene invece il costo per i controlli delle imprese agricole che partecipano ai "Sistemi di Qualità Alimentare": agricoltura biologica, prodotti DOP e IGP, vini DOC e DOCG. Possono fare domanda tutte le imprese agricole che partecipano ai "Sistemi di Qualità Alimentare". I "Sistemi di Qualità Alimentare" ammessi sono:

- per l'agricoltura biologica le produzioni destinate all'alimentazione umana e appartenere a apicoltura, avicolo da carne, avicolo per la produzione di uova, bovino da carne, bovino da latte, bufalino, ovicaprino da latte, ovicaprino da carne, equino, suino da carne, ortofruitticolo, colture aromatiche, vitivinicolo.

- per i prodotti Dop e Igp le produzioni iscritte nello specifico registro comunitario e appartenere ai comparti lattiero caseario, lattiero caseario ovicaprino, ortofruitticolo, miele, trasformati di carne.

- Per i vini Doc e Docg le produzioni ammesse a beneficiare del sostegno, sono quelle iscritte nel relativo registro comunitario

Le spese ammissibili comprendono i costi sostenuti dal beneficiario nei confronti delle Strutture di Controllo, per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare individuato. Il contributo è pari al 100% della spesa sostenuta, fino ad un massimo di 3.000 € all'anno per impresa agricola e per un periodo di 5 anni. Il massimale di 3.000 € è applicabile anche qualora l'aiuto sia riferito alla somma dei costi derivanti dalla partecipazione a più Sistemi di Qualità. Le spese considerate ammissibili sono quelle riferite all'attività svolta dalla Struttura di Controllo per l'anno 2014 e relative alle sole domande di conferma.

Anche per questa misura il termine di presentazione della domanda è fissato al 30 settembre 2014.

Attiva la misura per la promozione del vino lombardo nei paesi terzi

La Giunta regionale ha attivato una misura di promozione dei vini lombardi sui mercati dei Paesi terzi. A godere del contributo saranno i vini a denominazione di origine protetta (Dop) e i vini ad indicazione geografica protetta (Igp), che costituiscono quasi l'89 per cento della produzione vinicola regionale.

Per quanto concerne i requisiti dei beneficiari, la scelta sulle aziende che confezionano vino in bottiglia. Infatti, i produttori che siano considerati singolarmente o associati, e le loro associazioni, saranno in grado di accedere al contributo soltanto se confezionano almeno il 75% della loro produzione oppure imbottigliano almeno 600.000 bottiglie l'anno. Richiesto, infine, che si sia già commercializzato il proprio vino in Paesi terzi per almeno il 5 per cento del vino prodotto nel 2013. Il contributo massimo ammissibile al finanziamento è di 400.000 euro a beneficiario. Tale importo potrà essere aumentato in caso di disponibilità di budget, fermo restando gli esiti dell'istruttoria e la percentuale di contributo massimo del 50% sulla spesa ammessa. In caso di progetti di promozione da realizzare con altre Regioni è prevista una riserva di 600.000 euro, di cui 350.000 per iniziative in cui Regione Lombardia è capofila e 250.000 euro per progetti promossi da altre Regioni. Il contributo verrà erogato sulla base di "progetti annuali". Per la campagna 2014/2015 sono disponibili risorse per 3.421.992 euro.

"L'export dei vini lombardi è cresciuto nel 2013 dell'11,4%", ha affermato l'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia. "La vendemmia 2013 si è chiusa con l'88,9% di vini a denominazione di qualità sul totale di quelli prodotti, pari a 1,303 milioni di ettolitri".

Consulenze per imprenditori agricoli e forestali, la misura di sostegno scade a fine luglio

La misura 114 del Psr "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali" aiuta a pagare le consulenze richieste per aumentare il rendimento dell'impresa nel rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali e dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro. E' aperta fino al 31 luglio 2014 e possono accedervi le imprese agricole nella forma individuale o di società agricola, le imprese agricole associate nelle forme di società agricole e società cooperative, i detentori di aree forestali, proprietari singoli e associati e gestori affittuari di natura pubblica e privata. Il finanziamento viene erogato per servizi di consulenza finalizzati anzitutto al rispetto delle norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro, oltre che allo sviluppo della competitività e del grado di innovazione delle aziende. Più nello specifico, il servizio di consulenza dovrà necessariamente verificare il rispetto di tutte le norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro ed agire nel campo di ambiente sanità pubblica, salute delle piante e/o degli animali, benessere degli animali, osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni, sicurezza sul lavoro. Con riferimento alle specifiche problematiche e prospettive aziendali la consulenza potrà prendere in considerazione anche aspetti gestionali, finanziari ed economici, indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato, sviluppo di integrazioni orizzontali e verticali (quali ad esempio cooperazione e associazionismo, contratti di coltivazione, contratti di rete, distretti), trasformazione dei prodotti, introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda, integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli, applicazione di nuove normative, introduzione di sistemi di qualità definiti da regolamenti comunitari e da disposizioni nazionali. La durata massima della consulenza è fissata in 12 mesi complessivi che partono dal giorno di presentazione della domanda di contributo (prenotazione del voucher). L'importo minimo della stessa deve essere di 1.200,00 euro. L'aiuto massimo stabilito è di 1.500 euro per consulenza, pari al 70% dei costi ammissibili, fissati in un massimo di 2.143 euro per consulenza. Nel periodo di applicazione del Bando può essere ammessa a contributo una sola consulenza per azienda.

I bandi delle misure del Psr e tutta la normativa inerente al Programma di sviluppo rurale lombardo sono reperibili sul sito della Dg Agricoltura della Regione Lombardia. Nel sito è anche disponibile tutta la documentazione del Comitato di Sorveglianza. Nella sezione dell'Organismo pagatore sono presenti i manuali dei controlli e delle sanzioni.

*www.agricoltura.regione.lombardia.it
www.opr.regione.lombardia.it*

NOTIZIE IN BREVE

Lombardia

Riformato il Testo Unico dell'Agricoltura. Obiettivo la semplificazione

Il Consiglio regionale, nell'ultima seduta del mese di giugno, ha apportato modifiche alla legge 31/2008, nota anche come Testo Unico dell'Agricoltura. Fra i provvedimenti introdotti, che rientrano in un più ampio disegno riguardante le disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale, vi è la modifica dell'articolo relativo al Sistema informativo regionale operante in ambito agricolo. In particolare con la nuova formulazione dell'articolo 4 (comma 5 lettera b) viene ampliato il contenuto del fascicolo aziendale elettronico dell'impresa agricola, relativamente ai dati dei momenti più salienti della vita dell'impresa, come avvio, modifica e cessazione. Inoltre, sono state approvate alcune modifiche all'articolo 4 ter (comma 2 quater), che riguardano il "Registro unico regionale dei controlli in agricoltura e nel settore agroalimentare" (cosiddetto Ruca), nel quale confluiscono, per ciascuna impresa agricola ed agroalimentare, i dati relativi ai controlli effettuati dai vari soggetti titolari della funzione.

"Si tratta di modifiche", ha spiegato l'assessore all'Agricoltura lombardo, Gianni Fava, che semplificano l'accesso di informazioni relative all'azienda ed evitano il moltiplicarsi di procedure a carico delle imprese agricole e agroalimentari".

Autorizzato il marchio Fattorie Didattiche per Expo 2015

Con l'obiettivo di sostenere e promuovere l'esposizione universale e farne un'occasione di crescita per le realtà sul territorio, tra cui le Fattorie Didattiche, la Direzione Regionale agricoltura di Regione Lombardia ha autorizzato una versione del marchio delle Fattorie Didattiche per EXPO 2015.

Il marchio consente agli imprenditori didattici di poter evidenziare la volontà di contribuire con esperienza e professionalità a EXPO 2015, valorizzando al contempo l'impegno di Regione Lombardia per la formazione e la crescita di queste realtà che possono offrire all'evento "Nutrire il pianeta, energia per la vita" un apporto indispensabile per il coinvolgimento della cittadinanza e per l'accoglienza dei visitatori.

Il marchio delle "Fattorie Didattiche della Lombardia per EXPO 2015" è costituito da una parte grafica che raffigura un bambino che abbraccia un cavallo e un'oca. Sotto di questa è riportata, su sfondo giallo, la scritta "Fattorie didattiche" in verde. Nella parte inferiore del marchio sono riportati il logo della Regione Lombardia (nella versione attuale a sviluppo orizzontale) e il logo di EXPO 2015 Milano, affiancati. Possono utilizzarlo le Fattorie Didattiche accreditate da Regione Lombardia (DGR 1336/2014 e precedente versione) previa autorizzazione da parte della Regione, gli enti territoriali (Province, Comuni, STER, Uffici Scolastici provinciali), le associazioni agrituristiche. L'autorizzazione all'uso può essere chiesta mandando un'e-mail a Regione Lombardia.

Con la stessa riforma il Consiglio Regionale ha anche riconosciuto maggiore attenzione e rilevanza alle fattorie sociali e didattiche.

Sono state infatti approvate modifiche all'articolo 8 bis, relative alla promozione dell'agricoltura sociale, che tendono ad avviare un percorso di ricognizione delle fattorie sociali, prevedendo la stesura di un apposito elenco e l'adozione di un marchio di riconoscimento, dopo aver sentito la commissione consiliare competente. Viene inoltre introdotto l'articolo 8 ter, che risponde alle medesime esigenze di promozione, ma con riferimento alle fattorie didattiche.

Psr 2014/2020, pronta la bozza generale

La bozza "pre-definitiva" del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 è praticamente pronta. Per raccogliere ulteriori indicazioni la Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia ha comunque aperto una consultazione pubblica.

Il nuovo Psr, nella sua versione "pre-definitiva", è stato elaborato sulla base dei regolamenti dell'Unione Europea che, in coerenza con gli obiettivi di Europa 2020, vincolano e orientano l'attività di programmazione a livello locale per il prossimo futuro. La strategia di intervento regionale è articolata secondo le sei priorità indicate dalla Commissione, perseguite mediante l'attivazione di un mix di misure e di interventi mirati al raggiungimento degli obiettivi regionali di crescita della competitività del settore agricolo, sviluppo delle zone rurali e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Scopo della fase di consultazione pubblica è raccogliere ulteriori esigenze e necessità provenienti dal mondo agricolo, agroindustriale e rurale lombardo al fine di precisare, migliorare, completare la programmazione degli interventi regionali in questo settore.

Indennizzi agli agricoltori per l'applicazione delle misure fitosanitarie

Un indennizzo per gli agricoltori, a compensazione dei danni derivanti dall'applicazione di misure fitosanitarie per combattere il Tarlo asiatico, il Cancro batterico del Kiwi e il Colpo batterico delle pomacee. È quanto stabilito dalla Giunta regionale di Regione Lombardia.

Le risorse previste per l'attuazione del piano di eradicazione, trovano copertura su un apposito fondo del bilancio regionale e ammontano a 930.643 euro per l'anno 2014.

"Il contributo", ha spiegato l'assessore regionale all'agricoltura, "è concesso a parziale copertura della perdita subita a causa dell'applicazione delle misure fitosanitarie obbligatorie ed è commisurato al valore di mercato delle piante distrutte e alla conseguente diminuzione di reddito, dedotti i costi non sostenuti, a causa della fitopatie, che diversamente sarebbero stati affrontati".

L'entità degli aiuti potrà raggiungere al massimo il 100% del valore commerciale delle partite/materiali vegetale oggetto di misura ufficiale oppure il 100% del costo sostenuto dall'impresa per l'esecuzione dei trattamenti imposti. Il valore minimo dell'aiuto erogabile a compensazione del danno è pari a 3.000 euro, in caso di interventi di distruzione di materiale vegetale, e di 1.500 euro in caso di imposizione di trattamenti adeguati.

Potranno beneficiare degli indennizzi le piccole medie imprese agricole titolari di partita Iva, iscritte presso le Camere di Commercio, che abbiano subito perdite economiche derivanti dall'imposizione all'azienda di misure di controllo da parte del Servizio fitosanitario regionale relative a Tarlo asiatico, Cancro batterico del Kiwi e Colpo batterico delle pomacee. Le stesse non dovranno già aver beneficiato, per le stesse finalità e particelle, di contributi erogati, anche da altri enti pubblici, sulla base di altre disposizioni di copertura di regimi assicurativi agevolati; inoltre dovranno impegnarsi ad eseguire, sulle particelle aziendali interessate dall'estirpazione, entro il termine di 12 mesi, il reimpianto delle stesse varietà e numero di piante oggetto del provvedimento fitosanitario. Il contributo sarà ridotto al 70 % nel caso in cui, per disposizioni fitosanitarie, non sia possibile effettuare il reimpianto delle specie originarie.

Nuove tabelle regionali sulle rese massime assicurabili

La Giunta regionale ha approvato un aggiornamento delle tabelle sulle rese unitarie massime assicurabili. Con questo provvedimento, in conformità al Piano assicurativo nazionale per il 2014, si vanno ad individuare le rispettive rese unitarie massime assicurabili per coltura, espresse in quintali o in piante per ettaro. Già nel 2013 erano stati stabiliti i principi e criteri di definizione delle rese massime unitarie assicurabili individuando le produzioni colturali unitarie massime

Maltempo, avviata procedura di risarcimento per Oltrepò pavese

La Giunta regionale ha approvato la proposta di declaratoria della eccezionalità delle piogge, registrate nei primi mesi dell'anno nella provincia di Pavia. La stessa sarà indirizzata al Ministero delle Politiche agricole al fine di richiedere l'accesso ai benefici di legge previsti dal D.Lgs 102/2004 e permettere il ripristino delle strutture danneggiate. Gli effetti dei fenomeni atmosferici hanno interessato tre territori omogenei sotto l'aspetto agricolo: la zona collinare e montana della Valle Staffora, con le vallate confluenti; la zona collinare delle valli orientali dell'Oltrepò pavese; la zona pianeggiante del Vogherese. Le intense e persistenti piogge alluvionali hanno provocato fenomeni franosi dei versanti collinari coltivati e danneggiato la viabilità interpodereale a servizio dell'agricoltura. Nel suo complesso il fenomeno ha interessato l'area agricola di 38 Comuni dell'Oltrepò pavese; il danno stimato complessivo ammonta a 20.060.000 euro, tra danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture viarie a servizio dell'agricoltura. I Comuni in cui si sono registrati danni sono Bagnaria, Calvignano, Canevino, Canneto Pavese, Castana, Casteggio, Cecima, Cigognola, Codevilla, Fortunago, Godiasco, Golferenzo, Lirio, Menconico, Montalto Pavese, Montebello della Battaglia, Montecalvo Versiggia, Montescano, Montesegale, Montù Beccaria, Mornico Losana, Ponte Nizza, Rea, Retorbido, Rocca Susella, Romagnese, Ruino, S. Maria della Versa, S. Damiano al Colle, Stradella, Torrazza Coste, Val di Nizza, Valverde, Varzi, Verrua Po, Volpara, Zavattarello, Zenevredo.

per il calcolo dei valori assicurabili in forma agevolata. La tabella con le rese produttive massime assicurabili è consultabile sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it

E' nato il distretto suinicolo lombardo

La Giunta di Regione Lombardia ha approvato a fine marzo la delibera che accredita il Distretto suinicolo lombardo, nuova realtà nata dalla riunificazione di due distinti soggetti interprovinciali: il Distretto suinicolo padano (con capofila il gruppo riunito suinicoltori) e il Distretto della filiera suinicola lombarda (con capofila Assocom). La nuova realtà abbraccia le province di Brescia, Cremona, Mantova e Lodi, dove è concentrata la produzione e la lavorazione del suino, pari al 39% dei capi allevati a livello nazionale. "Il percorso che ha portato alla nascita del Distretto suinicolo lombardo", ha spiegato l'assessore lombardo all'Agricoltura Gianni Fava, "crea i presupposti per una rete costituita da imprese, macelli, un polo di ricerca universitario finalizzato a fornire supporti per incrementare la redditività della filiera".

L'unificazione dei due distretti, fortemente raccomandata a livello istituzionale, come ha sottolineato il responsabile dell'Agricoltura di Regione Lombardia, "costituisce la premessa per sostenere misure specifiche rivolte alla filiera suinicola all'interno del Piano di Sviluppo rurale, preso atto che il comparto sta vivendo una fase di profonda ristrutturazione". Il presidente del Distretto suinicolo lombardo è l'allevatore bresciano Luigi Zanotti, il vicepresidente è Giuliano Toninelli.

Produttori bio: prorogato al 30 settembre il termine di presentazione del Piano Annuale di Produzione

Il termine per la presentazione del Piano annuale per i produttori vegetali e zootecnici biologici per l'anno di campagna 2014 è stato prorogato al 30 settembre. I preparatori e gli importatori, sempre per il 2014, non sono tenuti a presentare il Piano annuale. Il Pap (Piano annuale di produzione) è uno strumento con il quale gli operatori biologici, direttamente o tramite soggetti delegati, dichiarano la qualità e la quantità delle loro produzioni agli Organismi di Controllo.

Aggiornate le norme per la difesa della colture e il controllo delle infestanti

Regione Lombardia ha pubblicato l'aggiornamento delle norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti.

In particolare con le nuove disposizioni si precisa che: Regione Lombardia per la campagna agricola 2014 adotta come base delle norme tecniche di difesa e diserbo il testo consolidato delle Linee Guida Nazionali; gli aggiornamenti pubblicati vanno ad integrare direttamente il testo consolidato delle Linee Guida Nazionali; le norme sono valide sia per la misura 214 del Psr che per i programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli; nelle norme sono indicate anche le schede di difesa e diserbo delle colture per le quali non è previsto il pagamento di premi specifici. Per quanto riguarda il controllo degli elateridi nella coltura del mais, l'utilizzo del geodisinfestante è ammesso solo: su tutta la superficie aziendale destinata a mais, localizzato sulla fila di semina, in caso di successione alle seguenti colture: patata, erba medica e prati polifiti; sul 70% della superficie aziendale destinata a mais quando questo è in successione a colture diverse da quelle indicate al punto precedente.

Accordo sul nuovo regolamento Ogm, libertà di scelta per gli Stati membri Ue

Approvata lo scorso 12 giugno dal Consiglio Ambiente dell'Unione Europea la proposta di regolamento che modifica la direttiva europea del 2001 sugli Organismi geneticamente modificati.

Il provvedimento, come spiegato dalla presidenza di turno greca, "consente agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul proprio territorio, assicurando solide basi giuridiche". Si tratta di un primo passo, secondo il presidente di turno greco "in una negoziazione di ampia durata che comincerà con il nuovo parlamento europeo".

La proposta, richiamando il principio di sussidiarietà, da un lato prevede il divieto per tutti gli Stati, qualora la Commissione sia contraria all'introduzione di uno specifico Ogm, dall'altro dà invece la possibilità di scegliere allo Stato membro in caso di autorizzazione da parte dell'esecutivo. In buona sostanza, se la Commissione negherà una proposta di coltivazione, l'Ogm non si potrà coltivare sull'intero territorio europeo, ma se la Commissione fosse favorevole, ciascuno Stato membro avrà comunque la possibilità di rifiutare la coltivazione sul proprio territorio. Questo avverrà tramite formale richiesta alla Commissione europea di imporre alle aziende biotech di escludere tali colture dalle richieste di autorizzazione per quanto riguarda il singolo Paese. Per questo divieto si potranno addurre ragioni non solo legate alla salute o all'ambiente ma anche questioni di ordine pubblico e di pianificazione territoriale. Più nello specifico, la nuova Direttiva prevede che, durante la fase istruttoria coordinata dall'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) sulla richiesta di introduzione sul mercato europeo di un prodotto Ogm da parte di una impresa, lo Stato membro possa chiedere all'impresa l'esclusione del proprio territorio dalla fase della "coltivazione". Nel caso in cui nessun accordo fosse raggiungibile con l'impresa su detta limitazione geografica, lo Stato Membro è autorizzato ad assumere un proprio provvedimento di divieto o limitazione della coltivazione, motivandolo anche con ragioni di politica agricola. È previsto, in tal caso, un esame da parte della Commissione europea sul contenuto del provvedimento, esame che dovrà comunque esaurirsi in un periodo di 75 giorni, cessato il quale lo Stato Membro potrà procedere unilateralmente, recependo o no le osservazioni della Commissione. Lo Stato Membro potrà attivare analoga procedura anche per i prodotti Ogm già autorizzati a livello comunitario (come ad esempio il mais MON810), entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della nuova Direttiva. L'ultima parola spetterà insomma allo Stato membro. Ora la prossima presidenza di turno italiana avrà il compito di definire l'accordo con il Parlamento. Per quanto riguarda la situazione attuale degli Ogm in Europa va ricordato che dopo il ritiro dell'autorizzazione della patata Amflora, oggi risulta coltivabile solo il mais Mon 810. Per il mais 1507 della Pioneer non è stato ancora invece trovato alcun accordo. I Paesi Ue pro Ogm sono sostanzialmente sei su ventotto. Oltre alla Gran Bretagna, da sempre favorevole, nel 2013 hanno deciso di dare spazio all'agricoltura biotech Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania, con 148mila ettari di mais transgenico Mon810 piantati. Quasi tutte le piantagioni si trovano in Spagna.

Respinto il ricorso contro il divieto di coltivazione del mais transgenico in Italia

Il Tar del Lazio a fine aprile ha bocciato il ricorso presentato contro la legittimità del decreto interministeriale che proibisce la semina di mais Mon810. Il Collegio del Tribunale amministrativo ha motivato la sua decisione spiegando che la censura della parte ricorrente si fonda su una valutazione incompleta della dinamica fattuale che ha giustificato l'adozione del contestato decreto. In particolare il Tar sottolinea come l'autorizzazione rilasciata nel 1998 a Monsanto dalla Commissione Europea, si basava su una normativa superata da quella attualmente in vigore. A distanza di 7 anni dalla data di presentazione dell'istanza di rinnovo di tale autorizzazione la Commissione europea non ha ancora preso nessuna decisione. Inoltre il Tar sottolinea che l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) nel 2009 aveva dato parere positivo ma successivamente sia era pronunciata diversamente tenendo conto anche di altri aspetti del rischio ambientale. Alla luce di ciò, notano i giudici, non c'è dubbio che il diffondersi di colture di Mais transgenico sulla base di un'autorizzazione risalente nel tempo poteva rappresentare un situazione di concreto pericolo tale da giustificare l'adozione del suddetto decreto. I giudici inoltre hanno stabilito che il decreto non viola il principio comunitario di precauzione. Questo perché quando sussistono incertezze riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone, possono essere adottate misure protettive senza dover attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e la gravità di tali rischi. L'applicazione corretta del principio di precauzione presuppone, in primo luogo, l'individuazione delle conseguenze potenzialmente negative per la salute derivanti dall'uso della sostanza attiva in questione e il contestato decreto rispecchia in toto le condizioni previste per il principio in questione. Infatti sono state evidenziate le conseguenze negative per l'ambiente derivante dalla diffusione della coltura del mais MON 810 e tali conseguenze negative sono state prospettate dagli studi più recenti dell'Efsa. Secondo il Tar, inoltre, il decreto non ha vietato tout court la coltivazione del Mais geneticamente modificato, ma si è limitato a disporre una sorta di moratoria, peraltro circoscritta nel limite temporale massimo, sulla base del potere attribuito da una specifica disposizione comunitaria.

I giudici hanno anche respinto la parte del ricorso con cui è stata prospettata la violazione dei principi comunitari del legittimo affidamento, della proporzionalità e di non discriminazione. Nessun legittimo affidamento a coltivare il mais geneticamente modificato, ha spiegato il Tribunale amministrativo, poteva ritenersi ingenerato in capo all'impresa ricorrente, attesa la non definita ed incerta situazione determinatasi in ordine al rinnovo dell'autorizzazione a suo tempo rilasciata alla Monsanto. Inoltre, prosegue il Tar, il decreto impugnato realizza un equo bilanciamento dei contrapposti interessi in quanto ha una durata massima temporale che in ogni caso può essere ulteriormente ridotta se la Commissione Europea non dovesse confermare la moratoria.

Infine, concludono i giudici, a seguito dell'adozione del decreto, nessuna discriminazione è stata riscontrata a danno delle imprese italiane che intendono coltivare e commercializzare il mais in questione rispetto alle imprese estere che possono esportare senza alcuna restrizione nel mercato italiano tale prodotto, in quanto queste ultime non coltivando il mais nel territorio italiano non vengono a determinare i paventati rischi ambientali che hanno giustificato l'adozione del controverso decreto.

Italia

Crisi risicoltura per importazioni a dazio zero. Serve clausola di salvaguardia

L'importazione selvaggia di riso a dazio zero dai Paesi Meno Avanzati (PMA) mette a dura prova la risicoltura del nord Italia, rischiando di minare gravemente anche l'equilibrio idrogeologico delle zone di coltivazione. Il pericolo è desumibile dagli ultimi dati di mercato: i prezzi delle varietà di riso Lungo B quella che maggiormente e più direttamente subisce la concorrenza dei risi di importazione dalla Cambogia e dal Myanmar, sono scesi in picchiata passando dai 26 euro/qle dello scorso febbraio, agli attuali 22,5, e non coprono assolutamente, pur comprendendo l'aiuto diretto della Politica agricola comune, i costi di produzione; inoltre esistono ancora ingenti quantitativi di prodotto nei magazzini dei risicoltori.

Le importazioni di riso lavorato nell'Unione europea nell'ultima campagna di commercializzazione sono aumentate di 100 mila tonnellate, di cui 84 mila provenienti dai PMA (paesi meno avanzati) e quindi a dazio zero. Nel mese di maggio 2014 il quantitativo importato dai paesi meno avanzati è più che raddoppiato rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Determinanti a questo punto saranno i provvedimenti che deciderà di prendere la Commissione europea. La stessa sarà chiamata a pronunciarsi sul Dossier che presenterà a Bruxelles nei prossimi giorni il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), con la richiesta introdurre la clausola di salvaguardia ai sensi delle disposizioni del Regolamento Ue n. 978/2012 per porre un limite quantitativo alle importazioni di riso proveniente dalla Cambogia.

Quote latte rispettate anche per la campagna 2013/2014.

Anche quest'anno i produttori di latte italiani hanno rispettato le quote assegnate dall'Unione Europea. La conferma è giunta nei giorni scorsi da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che ha reso noto i dati relativi alla campagna 2013/2014, chiusa a fine marzo.

Gli allevatori hanno prodotto complessivamente 10,831 milioni di tonnellate, contro 10,923 milioni di tonnellate assegnate da Bruxelles. Le consegne rettificate sono risultate 10,759 milioni di tonnellate, inferiori rispetto al quantitativo di riferimento nazionale adeguato pari a 10,874 milioni di tonnellate. In questo modo non si rende necessario trattenere il prelievo da parte degli acquirenti, sulla produzione dello scorso mese di marzo. La prossima campagna sarà l'ultima sulla quale verranno applicate le quote, prima della liberalizzazione che avverrà dal 1° aprile 2015.

Europa-Mondo

Istituto l'osservatorio europeo sul mercato del latte

In vista dell'abolizione del regime delle quote latte fissata al 31 Marzo 2015, la Commissione Europea ha istituito l'Osservatorio europeo sul mercato del latte che rafforzerà la capacità di monitorare il mercato lattiero-caseario ed aiutare il settore ad adattarsi al nuovo ambiente operativo. L'Osservatorio ha lo scopo di aumentare la trasparenza e fornire dati di mercato il più accurati possibile, in modo che sia gli attori della filiera che la Commissione siano in grado di prendere decisioni informate. Fornirà agli stakeholders del settore lattiero, attraverso un'unica interfaccia

Dal mondo della ricerca**Una guida per conoscere le produzioni biologiche lombarde**

Una guida, consultabile online, per conoscere le produzioni biologiche che caratterizzano il nostro territorio e le imprese di produzione e trasformazione che operano nel settore.

La pubblicazione si propone di approfondire la conoscenza di alcune delle filiere produttive che caratterizzano la Regione Lombardia, fornendo ai lettori una panoramica su numerose eccellenze presenti e consentendo loro di recarsi personalmente presso diverse imprese di produzione e trasformazione che contribuiscono a fare della Lombardia la prima regione agricola italiana e una delle più importanti in Europa. Spesso tali aziende, oltre alla funzione primaria, offrono una serie di servizi rivolti al cittadino che vanno dalla ristorazione e ospitalità degli agriturismi all'accoglienza delle scolaresche nelle fattorie didattiche, fino alla vendita diretta. Alcune, inoltre, attuano progetti d'inserimento sociale di soggetti svantaggiati e vengono indicate come fattorie sociali, altre invece forniscono i Gruppi di Acquisto Solidale o partecipano a mercati locali.

Provincia per provincia viene presentato l'elenco completo con i recapiti e l'indicazione dei servizi offerti che vanno dalla ristorazione e ospitalità degli agriturismi, alla formazione per le scolaresche, alla vendita diretta. Le produzioni biologiche valorizzano l'intero sistema agroalimentare lombardo, ricco di produzioni di qualità. Alle coltivazione di cereali e riso in pianura, pascolo e silvicoltura nella fascia montana e vini nella fascia collinare, si affiancano impianti di produzione agroalimentare e laboratori artigianali di trasformazione, che rappresentano il punto di forza del sistema biologico lombardo. In Lombardia, alla fine del 2012, si contano quasi 1.500 aziende biologiche, ripartite tra produttori, trasformatori e commercializzatori. La distribuzione provinciale evidenzia come quella di Pavia presenti il maggior numero di produttori all'interno del territorio regionale, seguita dalle provincie di Brescia, di Mantova e di Bergamo. La provincia di Milano, seconda comunque per numero complessivo di aziende biologiche, spicca invece per l'alto numero di preparatori e trasformatori.

La Lombardia può vantare produzioni biologiche di grande rilievo dal punto di vista qualitativo e quantitativo nei settori vitivinicolo e lattiero-caseario, con produzioni rinomate, spesso contrassegnate dai marchi comunitari DOP, DOC, IGT, DOP e IGP. Rilevanti sono anche le produzioni cerealicole, dove il riso, il mais e loro trasformati sono i prodotti predominanti, gli ortofruttili freschi e conservati, il miele e l'olio. Le produzioni animali biologiche, evidenzia la Guida, sono ancora alquanto limitate in rapporto a quelle condotte in modo convenzionale. Nell'ambito degli allevamenti biologici i più numerosi sono quelli avicoli, seguono i bovini, i suini e gli ovicaprini.

Il mercato dei prodotti biologici in Lombardia è contraddistinto dalla divergenza tra l'offerta agricola, piuttosto contenuta, e la domanda finale di notevole entità. L'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti da altre regioni italiane e dall'estero e rappresenta un polo commerciale per i paesi del nord Europa.

La Guida ricorda che il sostegno ai produttori viene attuato soprattutto attraverso l'attivazione di precise azioni contenute nel Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.), quali la misura "Pagamenti agro ambientali", con cui vengono erogati aiuti per le superfici coltivate con il metodo biologico; la misura "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità agroalimentare", con cui viene attuato il pagamento del costo di certificazione sostenuto dai produttori agricoli; la misura "Attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità" con cui si sostengono i programmi di informazione, promozione e partecipazione a manifestazioni, fiere ed eventi.

La pubblicazione si rivolge a diversi utilizzatori: agli operatori economici del settore, ai responsabili della ristorazione collettiva, ai gruppi di acquisto e alle famiglie, tutti egualmente interessati a individuare prodotti di qualità e a conoscere le realtà produttive lombarde.

Oltre che attraverso la consultazione di questa guida, giunta alla terza edizione, è possibile reperire tutte le informazioni sulle aziende e sulle azioni di promozione del settore biologico visitando il sito: www.buonalombardia.it

www.agricoltura.regione.lombardia.it

IL BIOLOGICO IN LOMBARDIA

Autori vari – DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA REGIONE LOMBARDIA (2013)

La biodiversità per valutare la multifunzionalità del sistema rurale

Si tratta di un quaderno di ricerca pubblicato dalla Direzione regionale agricoltura di Regione Lombardia e redatto da ricercatori dell'Università degli studi di Pavia. Il volume raccoglie i dati emersi dalla sperimentazione triennale effettuata nell'ambito del progetto di ricerca "Studio della biodiversità come parametro di valutazione della multifunzionalità svolta dal sistema rurale – BIOMULTISR". Il progetto ha valutato, attraverso l'utilizzo di strumenti concreti quali i parametri di biodiversità, le ricadute ambientali delle normative europee applicate al Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento alla misura 124. E' stata eseguita una valutazione, a livello specifico e intraspecifico, delle comunità vegetali (vascolari e non) e dei gruppi di animali che occupano habitat differenti (naturali, coltivati e marginali) nell'ecosistema agricolo e nell'ambito di aziende agricole che praticano diverse tecniche di gestione: convenzionale, biodinamica e con applicazione delle misure agroambientali. E' stato utilizzato un modello di regressione lineare multipla per valutare e prevedere i cambiamenti della ricchezza specifica, una componente della biodiversità, in funzione del tipo di gestione agricola, per ottimizzare eventuali strategie di gestione del territorio. I risultati ottenuti dimostrano come in Lombardia, negli areali oggetto di studio, la biodiversità sia stata negli anni positivamente influenzata dall'applicazione delle misure agroambientali. Relativamente alla biodiversità vegetale vengono suggerite alcune linee guida finalizzate a ottimizzare aspetti riferiti ad alcune azioni della misura 214.

www.agricoltura.regione.lombardia.it

BIODIVERSITA' PER VALUTARE LA MULTIFUNZIONALITA' DEL SISTEMA RURALE

Autori vari – DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA REGIONE LOMBARDIA – 2014

web, una serie di dati grezzi. Inoltre, seguirà ed analizzerà le tendenze passate ed attuali dei mercati lattiero-caseari nell'UE e a livello globale, la produzione, l'equilibrio tra domanda e offerta, i costi di produzione e le prospettive di mercato. Fornirà dati trasparenti, integrati da analisi di mercato e relazioni sulle prospettive a breve e medio termine. Infine, un gruppo composto da diversi stakeholders nel settore lattiero-caseario (economic board) discuterà i dati e fornirà ulteriori informazioni rilevanti.

L'Osservatorio metterà a disposizione del pubblico, una volta predisposte, le proprie relazioni.

Frutta nelle scuole, all'Italia quasi 30 milioni di euro

Approvate dal Comitato di gestione della Commissione europea le dotazioni nazionali per la distribuzione di prodotti ortofrutticoli nelle scuole di ciascuno Stato membro per il 2014/2015.

Il regime ha registrato un aumento dei finanziamenti da 90 a 150 milioni di euro. Per la prima volta saranno ammissibili al finanziamento, oltre alla distribuzione dei prodotti, anche azioni di educazione al consumo di prodotti ortofrutticoli.

L'Italia è il principale beneficiario con oltre 29,2 milioni di euro, seguita dalla Germania (22.800.000 euro) e dalla Polonia (20,5 milioni euro). Nel 2012/2013, 8,6 milioni di bambini hanno ricevuto prodotti ortofrutticoli nelle scuole degli Stati membri che partecipano a questo schema il che rappresenta un aumento del 6% rispetto al 2011/2012.

Pesticidi: nuove linee guida di Efsa per misurare il tasso di degrado del suolo

L'Efsa, Autorità europea per la sicurezza alimentare, ha pubblicato nuove linee guida che consentono agli scienziati di effettuare la valutazione dell'esposizione dell'ambiente ai pesticidi per quanto attiene un aspetto del tutto specialistico. Il documento mette a disposizione una metodologia chiara per valutare gli studi che misurano il tempo occorrente per il degrado effettivo del 50% di un pesticida chimico e dei suoi prodotti di trasformazione nel suolo, noto come valore DegT50. Questo consente agli operatori di escludere gli effetti di dissipazione, altro processo che provoca la scomparsa dei residui di pesticidi dal suolo.

La guida si rivolge principalmente ai valutatori del rischio e alle aziende produttrici che richiedono autorizzazioni per pesticidi e consente loro di derivare i valori DegT50, un dato cruciale per valutare la sicurezza dei pesticidi. Questa guida è stata sviluppata da Efsa nell'ambito dei propri lavori sui pesticidi legati alla salvaguardia dell'ambiente. La metodologia può essere applicata anche a sostanze chimiche rilasciate nel suolo a seguito di impieghi non di natura fitosanitaria.

Ok all'etichetta "Prodotto di montagna"

Pubblicato il regolamento delegato della Commissione Ue che stabilisce le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità dei prodotti realizzati in altura. Questa opportunità è quindi operativa per una vasta gamma di produzioni italiane. Prosciutti, insaccati, carni, formaggi stagionati, latticini, frutta, legumi e mieli prodotti in aree montuose, potranno dunque fregiarsi del nuovo marchio europeo d'origine e tutela "prodotto di montagna". Ovviamente tali produzioni approderanno sui mercati solamente se rispettosi di rigorosi parametri imposti dal regolamento europeo, pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Decreto Tasi: posticipata al 16 ottobre la scadenza della prima rata per i Comuni che non hanno deliberato le aliquote. Dal 2015 modelli di pagamento precompilati

Nella riunione dello scorso 6 giugno il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge relativo al versamento della prima rata Tasi per l'anno 2014. Il testo approvato stabilisce anzitutto che a decorrere dall'anno 2015 i Comuni assicurino la massima semplificazione degli adempimenti per i contribuenti, rendendo disponibili i modelli di pagamento preventivamente compilati. Nello stesso tempo viene definito un regime derogatorio per l'anno 2014. Nello specifico per i Comuni che avevano già assunto la deliberazione Tasi entro il 23 maggio 2014, è stato confermato l'obbligo di pagamento entro il 16 giugno 2014 sulla base delle aliquote e detrazioni approvate dal comune stesso; per i Comuni che non hanno assunto le deliberazioni Tasi entro il 23 maggio, il versamento della prima rata viene posticipata al 16 ottobre 2014. In questo caso i Comuni dovranno deliberare entro il 10 settembre le aliquote e le detrazioni. Nel caso in cui per il 10 settembre tali Comuni non avessero ancora deliberato le aliquote e le detrazioni Tasi, l'imposta sarà dovuta applicando l'aliquota di base pari all'1 per mille e sarà versata in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2014. Sempre nel caso della mancata determinazione, la Tasi dovuta dall'occupante sarà commisurata al 10% dell'ammontare complessivo del tributo, determinato con riferimento alle condizioni del titolare del diritto reale.

Il pagamento della Tasi è previsto anche sui fabbricati rurali, sia abitativi che strumentali.

Tutti gli immobili compresi quelli rurali sono infatti soggetti al pagamento della Tasi ossia la nuova tassa sui "servizi indivisibili". Per i fabbricati rurali strumentali i comuni non possono applicare un'aliquota superiore all'1 per mille. Per i fabbricati rurali ad uso abitativo invece non spetta alcuna agevolazione. La base imponibile per la determinazione dell'imposta è la medesima che viene calcolata per il calcolo dell'Imu con la sola differenza che mentre ai fini Imu i fabbricati rurali strumentali non pagano l'imposta gli stessi fabbricati ai fini della Tasi devono pagare.

Questo tributo è dovuto da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo fabbricati, oppure aree edificabili. In caso di locazione finanziaria, la Tasi è dovuta dal locatario a partire dalla data di stipula del contratto e per tutta la sua durata. A differenza dell'Imu, la Tasi viene pagata anche dall'affittuario o dal comodatario nella misura che può variare dal 10 al 30% a secondo della delibera assunta.

Il settore agricolo è quindi sottoposto a Tasi anche sui fabbricati rurali strumentali in base all'aliquota stabilita dalla legge: solo pochi comuni hanno ridotto l'aliquota e solo in quei comuni dove è stato stabilito di tassare attraverso la Tasi la sola abitazione principale si registra l'esclusione per fabbricati agricoli strumentali. L'applicazione della Tasi si aggiunge alla previsione di assoggettamento a Imu dei terreni agricoli ubicati nei territori di collina e di montagna, prevista dal decreto 66 del 2014, in attesa di regolamentazione, fino al 2013 esentati dall'imposta: tutto questo, secondo le associazioni di categoria rischia di provocare una condizione insostenibile per migliaia di agricoltori che rischiamo di trovarsi nell'impossibilità di pagare un ulteriore aggravio impositivo.

Dal 30 giugno imprese e professionisti tenuti ad accettare pagamenti tramite Pos

Dal 30 giugno tutte le imprese (quindi anche agriturismi e aziende agricole) e i professionisti, indipendentemente dal fatturato dichiarato l'anno precedente, devono garantire ai loro clienti la possibilità di effettuare pagamenti tramite Pos, per importi superiori ai 30 euro.

Questo l'effetto dell'articolo 15, comma 4 e 5 del Dl 179 del 18 ottobre 2012. La decorrenza, inizialmente fissata al 1° gennaio 2014, è stata poi prorogata al 30 giugno dello stesso anno dall'articolo 9, comma 15-bis del decreto detto Milleproroghe (30 dicembre 2013, n. 150). Soggetti obbligati sono tutti gli esercenti di attività economiche e cioè le imprese o i professionisti beneficiari di un pagamento da parte di consumatori o utenti da intendersi come i privati, persone fisiche, che acquistano beni e servizi al di fuori all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta. Inizialmente era prevista una fase transitoria che limitava l'operatività della disposizione sino al 30 giugno 2014 unicamente alle imprese e ai professionisti con fatturato superiore a 200mila euro nell'anno precedente a quello del pagamento. Tale limitazione, di fatto, è tuttavia stata superata, quindi l'obbligo è ora previsto per tutti gli esercenti di attività economiche, indipendentemente dal fatturato. Questo il quadro normativo attuale e le conseguenti prescrizioni, che sono effettive a decorrere dal 30 giugno 2014, fatta salva l'emanazione di un nuovo decreto interministeriale in sostituzione di quello attualmente vigente. La vicenda ha scatenato vivaci proteste da parte delle varie associazioni di categoria. Inoltre a generare una certa confusione in materia vi è anche l'assenza di una specifica sanzione ovvero di un effetto determinato in caso di mancato rispetto della norma.

Irpef, rinviata al 2015 la nuova tassazione sulle energie rinnovabili.

Approvato emendamento in Commissione Bilancio e Finanze all'art. 22 del Decreto legge 66/2014 (denominato decreto Irpef) che riguarda le energie rinnovabili. L'emendamento fa slittare al 2015 la nuova tassazione prevista per i piccoli impianti energetici da fonti agroforestali e fotovoltaiche. Nel 2014 viene applicato un regime transitorio. La copertura viene assicurata con un ulteriore taglio alla dotazione dell'Isa (Istituto per lo sviluppo agroalimentare), che passa a 19,2 milioni di euro rispetto ai 10,7 milioni del testo originale.

Sospesa dal Consiglio di Stato la Circolare Agea sul pascolo terzi

Con ordinanza dello scorso 6 marzo il Consiglio di Stato ha sospeso l'applicazione della circolare Agea dell'11 ottobre 2013 che stabiliva, a partire dalla campagna 2014, l'impossibilità del pascolamento da parte di terzi, ai fini dell'ammissibilità delle superfici dichiarate a pascolo magro. Secondo il Consiglio di Stato tale circolare comportava una "significativa innovazione rispetto ai consolidati principi del disaccoppiamento e della condizionalità" e "le imprese appellanti, le quali tutte ricorrono al pascolamento da parte di terzi" subirebbero effetti negativi sulla loro attività economica, non solo per il 2014, ma anche per le annualità seguenti.

In questo modo viene di fatto concessa la possibilità di investire i propri titoli Pac sui terreni di montagna senza portare in alpe animali, ma subaffittando il pascolo agli alpigiani.